STEFANO ZERBETTO EDITORE

Comune e Territorio

www.comune.pontesannicolo.pd.it

Ponte San Nicolò

ALLUVIONE 2010

Sped. in abb. postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Padova - N. 6/2011 - MAGGIO 2011

Caffetteria - Pasticceria

"Dolce Camilla"

Panificio

CAFFETTERIA

PASTICCERIA

PANIFICIO

SERVIZIO RINFRESCHI A DOMICILIO

TUTTO DI PRODUZIONE PROPRIA

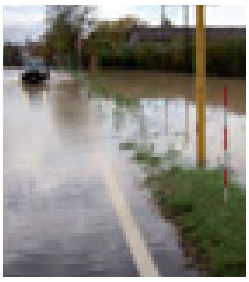
Il Piacere è:
l'aroma di un buon caffè
accompagnato dal gusto
di un prodotto "Dolce Camilla"

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
Via G. Marconi, 106/A
Tel. e Fax 0429 718341

OUTLET OCCHIALI

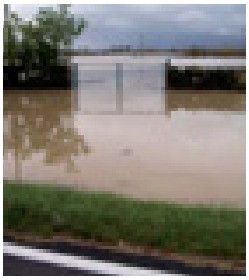
CARRERA · EMPORIO ARMANI · Blumarine · VALENTINO · CK · GUCCI · web · Ray-Ban · RALPH LAUREN · REPLAY · NIKE VISION · BURBERRY · BOSS · JIMMY CHOO · LONGINES · Salvatore Ferragamo

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
Zona Artigianale Roncajette
Viale Austria, 4
Info: **049 8962910**



IL SINDACO ENRICO RINUNCINI SPIEGA L'INIZIATIVA EDITORIALE
Una pubblicazione per non dimenticare l'alluvione 4

L'ALLUVIONE DI NOVEMBRE IN SINTESI
Cronistoria dell'alluvione 5

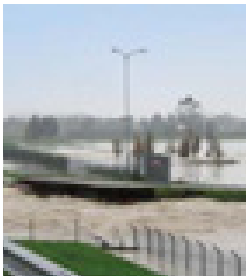


LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GRAVE EVENTO
Alluvione: danni per quasi 8 milioni di euro 10

L'ALLUVIONE E LA DISCARICA DI RONCAJETTE
Un mare d'acqua sulla discarica di Roncajette 11

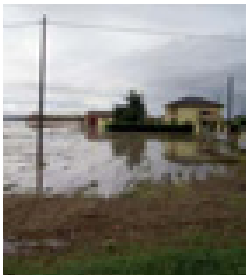
PONTE SAN NICOLÒ RICORDA
Ponte San Nicolò e le alluvioni: nel 1966 la precedente 12

ALLUVIONE: LE TESTIMONIANZE
Roncajette nel cuore nonostante l'alluvione 13



Traditi da un corso d'acqua che si credeva amico 14

Il coraggio di ripartire 15

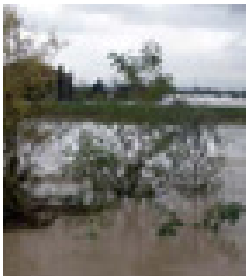


La Parrocchia sempre al fianco degli alluvionati 16

L'alluvione vista con gli occhi dei bambini 18

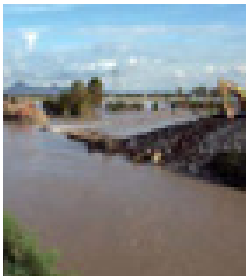
Natale con il cuore in gola 19

I frati francescani vicini agli sfollati 20



LA MACCHINA DEI SOCCORSI E DEGLI AIUTI
Volontari di Protezione Civile, amici su cui contare nell'emergenza 22

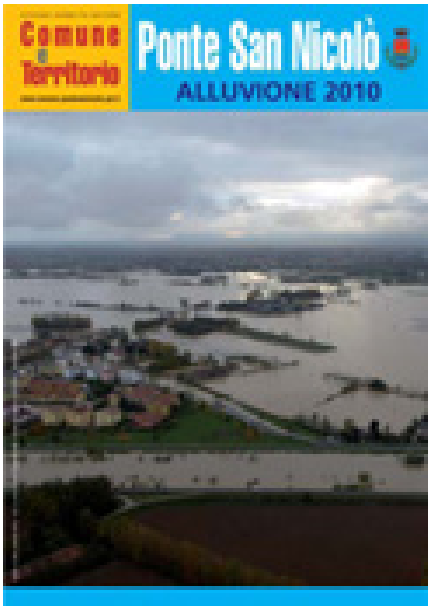
Parrocchia punto di riferimento della comunità 24



Amici del Mondo, amici di Roncajette 26

La Benemerita in prima linea nel soccorso agli alluvionati 28

RINGRAZIAMENTI
Un ringraziamento di cuore a... 29



PONTE SAN NICOLÒ
ALLUVIONE 2010
Supplemento al periodico Comune e Territorio di Ponte San Nicolò

MAGGIO 2011

Direttore responsabile
Stefano Zerbetto

Responsabile di Redazione
Francesco Sturaro

Segreteria di Redazione
Palazzo Municipale
Viale del Lavoro, 1
Ufficio Segreteria
35020 Ponte San Nicolò (PD)
Tel. 049.8968631

Realizzazione
Stefano Zerbetto Editore
Piazza XX Settembre, 7/C
Tel. 0429 72232
info@zerbettoeditore.it
35043 Monselice (PD)

Impaginazione
Pubblylive di Paola Sturaro
Piazza XX Settembre, 7/C
Tel. 0429 784001
35043 Monselice (PD)

Stampa
Stampe Violato snc
Viale dell'Industria, IV[a] Strada, 13
Tel. 049 9535267
35023 Bagnoli di sopra (PD)

Registrazione
Trib. di PD n. 1438 del 22.12.1994
Iscr. al Reg. Naz.
della Stampa 6340

Copia omaggio e non in vendita

Per la vostra pubblicità
0429 72232 - 335 8395090

La copertina e le foto interne alla pubblicazione sono state fornite dagli uffici del Comune di Ponte San Nicolò e dalla Provincia di Padova

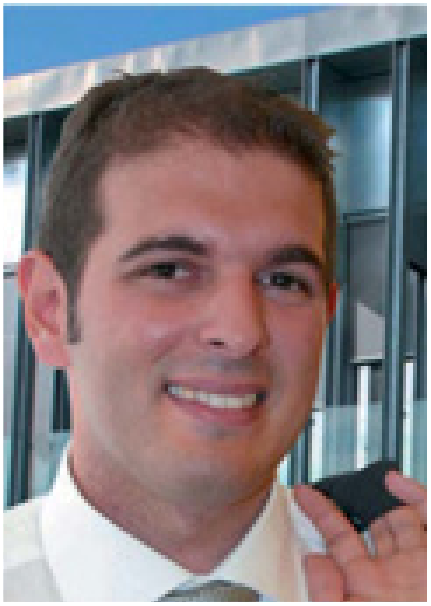
Un primo piano dell'alluvione dello scorso novembre. *Sotto*, il sindaco Enrico Rinuncini. *Nell'altra pagina*, un'altra foto dell'alluvione.

UNA PUBBLICAZIONE PER NON DIMENTICARE L'ALLUVIONE

Cari concittadini, nella vita di un uomo o di una donna, di una famiglia o di una comunità accadono degli eventi che ne segnano la storia e che rimangono indelebili nella memoria. Il ricordo di questi eventi può essere tramandato oralmente di padre in figlio o trasmesso per iscritto, perché diventi un documento storico utile a coloro che hanno vissuto quei momenti e a quelli che verranno.

È per questo motivo che l'amministrazione comunale ha ritenuto indispensabile realizzare questa pubblicazione "Ponte San Nicolò Alluvione 2010", perché rimanga a perenne memoria della comunità.

Per presentare questo opuscolo preferisco dare spazio alle parole da me usate nel numero di dicembre 2010 del Notiziario comunale, nell'immediatezza dell'emergenza alluvione. Sono parole che risentono ancora dell'emozione e degli stati d'animo vissuti in quei momenti di difficoltà, durante i quali la nostra comunità si è stretta, dimostrando di essere davvero unita. *"Il ricordo è di volti increduli, preoccupati, pieni di ansia e di paura per il destino del vicino di casa di cui non si avevano notizie, degli animali domestici ri-*



masti presso le abitazioni, delle case probabilmente invase dall'acqua. Come già fatto in altre sedi, desidero, con questo mio intervento, ringraziare, scusarmi e infondere coraggio.

Ringrazio ogni singolo cittadino colpito dall'alluvione, che si è affidato alla cura e agli aiuti nelle ore più drammatiche, ringrazio ogni singolo cittadino che, pur non colpito, ha fatto qualcosa per aiutare la sua comunità. Ringrazio i volontari della Protezione Civile, che non si sono risparmiati durante l'emergenza e anche nei giorni successivi, l'Arma dei Carabinieri per la velocità e la concretezza del suo intervento, in particolare il Luogotenente Giovanni Soldano e i Carabinieri della stazione di Legnaro e delle stazioni vicine, i dipendenti comunali, gli amministratori del Comune, il parroco don Pierpaolo Peron, i frati appartenenti alla comunità francescana, gli Amici del Mondo e tutti coloro che non scrivo qui, ma che sicuramente sono nel cuore di chi è stato aiutato.

Mi scuso per non aver fatto abbastanza... forse si poteva fare di più... mi scuso di non aver sempre guardato negli occhi i miei concittadini in cerca di una rassicurazione o di un'informazione.

Mi permetto di darvi coraggio. Adesso, insieme, dobbiamo lavorare duro per tornare alla normalità, per ottenere i risarcimenti che ci spettano, ma soprattutto la messa in sicurezza delle opere idrauliche del nostro territorio. Questo è l'impegno mio personale e dell'Amministrazione comunale.

L'alluvione porta con sé fango, paura, danni... ma quando si ritirano le acque, paradossalmente esse ci lasciano dei doni: si comprende il valore della vita, l'affetto per i nostri cari, la solidarietà della nostra amata comunità".

Il Sindaco
Enrico Rinuncini

CRONISTORIA DELL'ALLUVIONE

Riportiamo sinteticamente la cronologia degli eventi che hanno preceduto, accompagnato e seguito la rottura dell'argine del canale Roncajette e la conseguente alluvione.

Lunedì 1 novembre - Nel pomeriggio il Sindaco è avvertito telefonicamente da amici e parenti, che casualmente si trovavano nella zona di Vicenza, dell'alto livello raggiunto dal Bacchiglione e successivamente della sua esondazione a Vicenza e a Caldogno. Il primo cittadino esegue un primo sopralluogo lungo gli argini del territorio comunale, constatando che il livello dell'acqua non desta preoccupazioni.

Ore 18.45 - Il Sindaco compie una seconda perlustrazione, rilevando che il fiume non desta ancora timori, infatti sono ancora visibili le pietre di basamento del ponte vecchio.

Ore 21.30 - Il Sindaco esce ancora in ispezione, osservando che il livello del fiume sta iniziando a salire. Recatosi subito dopo in municipio per prendere visione di eventuali comunicazioni inviate dagli organi preposti relativi alla situazione meteo e dei fiumi, il Sindaco trova un fax della Regione Veneto che non lancia nessun grande allarme, ma che, come di consueto in occasione di avversità atmosferiche, invita le amministrazioni locali a porre l'attenzione del caso. Tuttavia l'acqua del fiume continua a crescere in maniera rapidissima.

Ore 22.30 - Viene allertato l'assessore alla Protezione Civile, si mobilitano i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile. In Sala Giunta viene aperto in maniera ufficiale il COC (Centro Operativo Comunale), tramite cui si attivano tutti i responsabili che hanno a che fare con le problematiche relative alle emergenze acqua, neve, grande caldo, incendio. Vengono organizzati i turni di sorveglianza degli argini. Il primo turno, effettuato da due volontari di Protezione civile, va dalla mezzanotte alle 4. Nel frattempo continua il monitoraggio degli argini da parte dei volontari della Protezione Civile, del Sindaco, del Vicesindaco, degli assessori. La situazione diventa sempre più preoccupante, anche per la presenza di fontanazzi, filtrazioni dagli argini in alcuni punti del territorio: in via Sanzio, in via Tintoretto e nelle campagne oltre l'abitato di Roncajette. L'acqua, comunque, è assolutamente pulita e i più esperti non si mostrano particolarmente preoccupati, perché ciò avviene in tutte le occasioni di piena.

Martedì 2 novembre ore 3 - Il Sindaco e due volontari della Protezione Civile si trovano ai confini con Casalserugo per l'ultimo giro di perlustrazione prima di tornare indietro.

Ore 3.15 - Dopo l'ultimo controllo, il primo cittadino ha appena fatto ritorno a casa, allorché un cittadino telefona ad un membro della Protezione Civile per avvisare che il fiume ha rotto l'argine a Roncajette, di fronte alla discarica. Appresa la notizia Sindaco e Protezione Civile cercano di raggiungere il luogo della rottura. Nel tragitto, osservando che l'acqua scorre già nei campi, decidono di andare a svegliare le prime famiglie di via Giotto. Intanto l'acqua corre velocemente sui campi e sul Canale Maestro, percorrendolo in senso inverso rispetto al naturale deflusso delle acque, tanto da arrivare fino nelle corti delle famiglie che si trovano proprio di fianco al ponte. Sindaco e volontari svegliano tre famiglie al di là del ponte, in territorio di Casalserugo, ma per paura che il ponte possa cedere rientrano nel territorio comunale di Ponte San Nicolò per allertare i nuclei famigliari di via Giotto, coadiuvati dal consigliere comunale Luca Boccon, che nel frattempo è stato a sua volta avvertito dell'emergenza. Le prime famiglie sono svegliate dal suono dei campanelli di casa, ma dalla quarta abitazione in poi, causa black-out elettrico, i soccorritori devono scavalcare i cancelli, bussare a porte e finestre e gridare all'indirizzo dei residenti.
Una volta avuta la certezza, grazie all'intervento di Protezione Civile e dell'Arma dei Carabinieri, che tutte

le famiglie di via Giotto sono state allertate, Sindaco e volontari fanno ritorno nel centro abitato di Roncajette per svegliare le famiglie più vicine alla falla. Essendo ancora buio e mancando l'elettricità i soccorritori non riescono a percepire la velocità di risalita dell'acqua. Con l'ausilio delle sirene delle camionette dei Carabinieri delle stazioni di Casalserugo, Piove di Sacco, Legnaro vengono svegliati tutti i residenti di Roncajette, imponendo loro, per motivi di sicurezza, l'ordine di evacuazione immediata dalle case.
Espletata l'evacuazione della frazione, la preoccupazione è rivolta all'argine, che potrebbe ancora cedere. Fortunatamente sull'argine è posto il manufatto della chiavica del Maestro, in muratura, che impedisce alle sponde del fiume di continuare a cedere in direzione di Roncajette. Al contrario la presenza della discarica permette che l'acqua inondi lentamente tutto l'abitato di Roncajette, salendo per il Maestro fino a lambire via Ilaria Alpi e la canaletta in via Mantegna.
Parallelamente, anche su indicazione del Consorzio di Bonifica, si comincia a temere che le prime ulteriori aree a rischio di inondazione possano essere alcune zone di Rio: via San Martino e Solferino e via Vivaldi. Per questo vengono fatte evacuare anche le famiglie residenti in alcune strade in frazione Rio.
Nella notte le forze dell'ordine svegliano anche alcuni impiegati comunali, che solertemente aprono il municipio. Gli evacuati vengono ospitati in Municipio e nella sede dell'associazione Amici del mondo. Anche la Sala Civica viene messa a disposizione come centro di accoglienza.
Per tutta la giornata del 2 novembre amministratori e soccorritori tentano di capire i possibili effetti dell'acqua sul territorio, cercando di ridurre al minimo disagi ed eventuali danni. Viene attivata la macchina del Genio Civile, per cominciare a tappare la falla sull'argine. Nelle primissime ore questo primo intervento risulta insufficiente. Una ditta privata, subito allertata, interviene eseguendo operazioni straordinarie sull'argine di Casalserugo e di Ponte San Nicolò, usando camion carichi di pietre in retromarcia, con poca visibilità e con il canale in piena. La notte gli argini sono illuminati dalla Protezione Civile con delle torce, unico sistema per effettuare le segnalazioni agli autisti degli automezzi, che hanno messo a repentaglio la loro incolumità per risolvere il problema esondazione nel più breve tempo possibile.
Nel frattempo la maggior parte dei cittadini di Roncajette è ospitata da amici e parenti, mentre altri, non avendo questa opportunità o per voler percepire la situazione del territorio, rimangono nelle strutture messe a loro disposizione. Contemporaneamente i Comuni contermini di Legnaro, Brugine, Sant'Angelo di Piove, Piove di Sacco, Polverara e Saonara si mobilitano per accogliere eventuali sfollati. Nel contempo è stata predisposta, in caso di necessità, anche l'evacuazione di buona parte della frazione di Rio e della zona di San Leopoldo.
Con apposite ordinanze il sindaco decreta la chiusura precauzionale delle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Ponte San Nicolò per i giorni 2 e 3 novembre, adibendo le scuole media di via Don Orione e primaria di via Giorato ad eventuali temporanei alloggi per le persone evacuate, fino a cessazione dello stato di emergenza (alla fine i due edifici non sono stati utilizzati, ma sono state usufruite le strutture del comune di Legnaro, così da lasciare gli edifici scolastici di Ponte San Nicolò a disposizione di un'eventuale successiva evacuazione di altri cittadini in orario notturno non prevedibile). Inoltre, viene dichiarato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio del comune di Ponte San Nicolò, decisione che permette di adottare tutti gli interventi di natura preventiva, che possono concretizzarsi in lavori, servizi e forniture finalizzate alla messa in sicurezza delle zone colpite e in assistenza alla popolazione coinvolta, riducendo quanto più possibile le situazioni di rischio.

Nel pomeriggio constatando che le pietre non sono sufficienti per tamponare la falla, il Sindaco telefona personalmente al Prefetto di Padova, Ennio Mario Sodano, per fargli un resoconto dettagliato della situazione a Ponte San Nicolò.
Ore 14 - Il primo cittadino incontra i tecnici inviati dal Prefetto presso la falla.

Ore 16 - Il Prefetto convoca una riunione di coordinamento in Prefettura alla presenza di tutte le Forze dell'Ordine, di Confindustria per avere anche a disposizione i numeri telefonici di ditte in grado di dare il loro aiuto nella situazione di criticità, e

IL QUARTIERE DI SAN LEOPOLDO CAMBIA LOOK!

A breve partiranno i lavori del nuovo complesso I NAVIGLI: una piazza, giardini, unità residenziali e commerciali

Manca veramente poco alla partenza dei lavori che interesseranno la zona antistante della chiesa parrocchiale di San Leopoldo a Ponte San Nicolò.
Il complesso nel quartiere San Leopoldo, è stato ideato e sarà realizzato dalla Staff Costruzioni, impresa edile nel settore da parecchi anni. La viabilità verrà modificata con la creazione di una nuova rotonda tra Via Aldo Moro e Via M.Sabotino. E' previsto un ampio parcheggio con circa 150 posti auto a servizio della chiesa parrocchiale e del complesso residenziale. Sarà creato un parco pubblico di circa 6000 mq dotato di illuminazione, panchine, giochi per bambini, che in poco tempo diventerà il nuovo centro di socializzazione ed un valore aggiunto a chi sceglierà di vivere nel nuovo complesso, a pochi chilometri dalla città ed allo stesso tempo immerso nella tranquillità e nel verde. Tra il parcheggio ed il parco nascerà la nuova piazza del quartiere , caratterizzata da giochi d'acqua illuminati e circondata dalle quattro palazzine, dal design futuristico con portici e percorsi pedonali coperti, il tutto a creare un insieme armonioso, che dia un valore aggiunto al benessere ed alla vivibilità.
Nel complesso denominato **I Navigli** sono previsti unità residenziali di diverse metrature ed alcuni spazi commerciali, utili per dare vita alla nuova piazza, destinata a diventare il centro del quartiere. Le soluzioni abitative sono state studiate nei minimi dettagli con una particolare attenzione al confort ed al risparmio energetico. Il risultato è un nuovo concetto di "abitare": una perfetta sinergia tra un design all'avanguardia, innovazione tecnologica e ampi spazi verdi.
Gli appartamenti che compongono le quattro palazzine, saranno di varie tipologie ognuno avrà caratteristiche diverse (unità indipendenti con porticati e giardini esclusivi, appartamenti con ampie terrazze, attici con zone living e solarium). Gran parte delle pareti esterne sarà rivestita in marmo travertino che contribuirà a dare un aspetto signorile ed esclusivo al complesso.

La STAFF COSTRUZIONI Srl comunica di avere già iniziato le prenotazioni. I prezzi sono quelli correnti sulla zona a fronte di un prodotto che per tecnologia, design e finiture si posiziona ad un livello di eccellenza.

STAFF COSTRUZIONI Srl
Via Cappello, 50
Noventa Padovana

www.staffcostruzioni.it
Info Tel. 049 8936170

l'Esercito. Viene proposto di utilizzare un elicottero per trasportare dei container pieni di materiale idoneo ad arginare la falla, così da contribuire a sedimentare le pietre, portate lontano dalla potenza dell'acqua. A causa dell'orario non idoneo per l'oscurità, l'ipotesi elicottero viene scartata, preferendo intervenire con blocchi di cemento pieni di sassi o materiale pesante.

Verso le 19.30 questi blocchi di cemento cominciano a transitare davanti al Municipio in direzione della falla. Fin da subito si comincia a vedere un risultato positivo. I camion con i blocchi continuano a transitare senza sosta, scortati dalla Polizia, nonostante le problematiche legate alla viabilità, visto che l'accesso alla città è bloccato così come le tangenziali e le autostrade. Durante la notte la viabilità migliora e così i camion possono arrivare con più facilità e in maggior numero.

Mercoledì 3 novembre ore 8 - La falla sull'argine viene finalmente chiusa. La breccia sulla sponda del fiume è rimasta aperta per circa 30 ore. In questo intervallo di tempo l'acqua, prima ha inondato Ponte San Nicolò, e poi è scesa lentamente verso l'abitato di Casalserugo e verso Bovolenta, provocando ingenti danni.
In queste ore di criticità si sono susseguite numerose riunioni e telefonate con Prefettura, Provincia di Padova e COM (Centro Operativo Misto) di Casalserugo, punto di riferimento decisionale nell'emergenza per i comuni di Casalserugo, Bovolenta, Ponte San Nicolò, Maserà e Albignasego. La situazione di emergenza è stata gestita grazie anche ad una grandissima collaborazione tra i vari enti: Amministrazione Comunale, Prefettura, Arma dei Carabinieri, Questura di Padova.
Dal momento in cui è stata chiusa la falla il livello dell'acqua nel canale è aumentato, rischiando l'esondazione per superamento degli argini naturali; anche in questo caso il punto più critico è a Roncajette, dove c'è un tratto molto basso dell'argine.

Giovedì 4 novembre - Da tal giorno è possibile ritirare le attestazioni di stato di calamità naturale da parte di coloro che hanno necessità di presentare tale documento per motivi lavorativi. Inoltre, apposita ordinanza sancisce la chiusura di via Giotto e di parte di via Marchioro.

Venerdì 5 novembre - Il Comune attiva un conto corrente di solidarietà alle famiglie alluvionate.

Sabato 6 novembre - Con le ordinanza numero 107 e 108, a causa dell'esondazione del canale Roncajette, il Sindaco stabilisce la proibizione assoluta dell'uso commerciale e privato di prodotti provenienti da orti e campagne interessati dal fenomeno esondativo, intimando il trattamento e lo smaltimento obbligatorio di questi stessi prodotti a produzione orticola come rifiuti speciali.

Alle 15 - La Provincia di Padova incontra i sindaci alluvionati per discutere del peggioramento delle condizioni meteo.

Domenica 7 novembre - La Prefettura convoca un ulteriore incontro alla presenza del Sottosegretario di Stato, Guido Bertolaso.
La Prefettura comunica l'emergenza in atto e l'intensificazione della vigilanza sugli argini (le camionette dell'Esercito hanno continuato a girare anche nei giorni seguenti).

Lunedì 8 novembre - Il Comune di Padova mette a disposizione delle risorse proprie per l'acquisto di materiale utile all'emergenza.

Martedì 9 novembre - La Prefettura di Padova trasmette il verbale di una riunione sulla sorveglianza continua dei tratti arginali, chiedendo l'impegno da parte dei Comuni e delle Forze dell'Ordine a continuare a presidiare in maniera forte il Bacchiglione 24 ore su 24, insieme al personale del Genio Civile e al personale dell'Impresa Broetto.

Mercoledì 10 novembre - Il COM (Centro Operativo Misto) continua a segnalare la presenza di cisterne di gasolio, bomboloni di GPL, paglia e fieno presso le aziende agricole, evidenziando l'urgenza di spostare paglia e fieno dalle stalle per evitare che si sviluppino incendi per autocombustione. Continuano le riunioni al Centro Operativo Misto di Casalserugo, tenute più volte durante la giornata.
La Regione Veneto chiede una stima provvisoria dei danni, formulata dal Comune per un totale approssimativo di circa 9.500.000 euro.

Nei giorni seguenti proseguono gli incontri tra amministratori, che cominciano a dare le prime comunicazioni ai cittadini relativamente alle agevolazioni, fornite da Istituti di

Credito e da aziende agli alluvionati. Nel frattempo l'Arpav tiene l'amministrazione comunale aggiornata sui sopralluoghi effettuati nella discarica. Arrivano comunicazioni da parte dell'Ulss 16 relative alla questione delle colture agricole.
L'ATO Bacchiglione comunica a tutti gli Enti gestori degli acquedotti che i consumi anomali sostenuti dagli utenti nei giorni dell'alluvione non saranno contabilizzati in tariffa, in quanto tali consumi sono risultati necessari per attività straordinarie di pulizia e ripristino di una condizione normale di vita.
Il Comune richiede agli enti gestori di elettricità e gas di attivarsi nello stesso modo.
Cominciano ad arrivare con una certa puntualità le comunicazioni della Regione sulla gestione del post emergenza. La Croce Rossa annuncia la sua disponibilità per la raccolta di donazioni da distribuire successivamente.

13 novembre - Giunge la prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, con cui si comunica che il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, è nominato commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali. Essa contiene anche le prime indicazioni da seguire per quanto riguarda la quantificazione dei danni. Successivamente vengono distribuiti dei moduli per la raccolta dei dati (i modelli sono arrivati prima ai giornali che ai sindaci).

16 novembre - Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione conferma il suo intervento per la sistemazione delle falle create dall'alluvione sullo scolo Maestro a Roncajette e comunica che sono in corso i lavori di chiusura della rotta in prossimità dello sfioratore sullo scolo inferiore di Casalserugo.

Nei giorni seguenti il Commissario delegato Luca Zaia nomina l'ingegner Mariano Carraro, soggetto attuatore vicario per l'adozione di tutte le iniziative necessarie per il superamento dell'emergenza. Nel frattempo continuano i monitoraggi degli argini da parte della Prefettura e prosegue l'operato del COM, che viene chiuso il 18 novembre. La Regione Veneto comunica i lavori di somma urgenza per il ripristino del corpo arginale destro collassato.
Vengono chiesti al Comune i dati di trasmissione dell'elenco delle imprese e dei cittadini alluvionati.

29 novembre - Il Comune invia una comunicazione ai cittadini con oggetto la presentazione del modulo di richiesta di contributo per danni subiti a seguito dell'alluvione, dove viene raccomandato di osservare la scadenza prevista del 6 dicembre 2010. I moduli sono messi a disposizione sia in Comune che presso la Parrocchia di Roncajette. La consegna dei moduli compilati è resa possibile anche il 6 dicembre, festa del patrono San Nicola, perché il Municipio rimane aperto.

1 dicembre - Il Comune di Casalserugo comunica che anche via Gruato, con ordinanza, è stata chiusa fino al confine comunale con Ponte San Nicolò.

Nei giorni seguenti il Comune di Ponte San Nicolò costituisce un'unità operativa per l'erogazione dei contributi, formata da tre tecnici (ufficio tecnico, ufficio anagrafe e ufficio ragioneria) nominati dal Sindaco, cui è affidato il compito della distribuzione dei primi contributi secondo le direttive del Commissario.

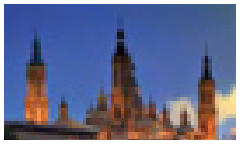
Il Comune di Ponte San Nicolò invia un'importante comunicazione al Commissario delegato, all'Unità di progetto del Genio Civile e al Consorzio Bacchiglione che ha per oggetto gli interventi di ripristino necessari per la sicurezza idraulica del territorio, evidenziando che l'opera fondamentale per la sicurezza idraulica del territorio è il completamento dell'intervento di ricostruzione dell'argine destro del canale Roncajette a Ponte San Nicolò, con relativo ripristino della funzionalità della chiavica del Maestro a Ponte San Nicolò.
Inoltre, viene posta l'attenzione sul fatto che gli argini del Bacchiglione presentano alcuni tratti di erosione, che richiedono interventi urgenti di ripristino e che i suddetti argini devono essere attentamente monitorati nei mesi a seguire per i necessari accertamenti e interventi.

Attualmente il Consorzio di Bonifica Bacchiglione sta realizzando interventi di somma urgenza per il ripristino di impianti idrovori e arginatura dei canali di bonifica, che comportano una spesa complessiva di quasi tre milioni di euro.
Il Comune ha inviato raccomandate alla Regione Veneto e al Consorzio Bacchiglione con richiesta di esenzione dal pagamento del contributo di bonifica per i cittadini alluvionati; parallelamente, l'Amministrazione ha anche derogato il pagamento dell'ICI per le zone soggette ad esondazione.
Contemporaneamente alla gestione dell'emergenza e del post-alluvione, in questi mesi l'attività amministrativa degli uffici è continuata, anche se in alcuni uffici con una certa sofferenza, perché all'ordinaria amministrazione si è aggiunta anche la straordinaria amministrazione dovuta all'alluvione.

ALLUVIONE: DANNI PER QUASI 8 MILIONI DI EURO

La stima definitiva e complessiva dei danni provocati dall'alluvione del 2 novembre nel territorio comunale di Ponte San Nicolò, ammonta a 7.992.616 euro. Il rapporto contenente la cifra, suddivisa nelle varie voci, e aggiornato al 9 dicembre è stato trasmesso dal Comune, nei tempi previsti, al Commissario delegato per il superamento dell'emergenza, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. In questa somma rientrano anche i circa 60.000 euro di spese sostenute dall'amministrazione comunale per far fronte alle prime situazioni di criticità. In base alle verifiche effettuate sul territorio, è stato calcolato che gli investimenti necessari per dar corso ai soli interventi di somma urgenza per il ripristino della viabilità e degli impianti danneggiati sono pari, rispettivamente, a 2.550.000 euro e a 750.000 euro. Per quanto riguarda i privati, le domande di risarcimento pervenute dai cittadini sono state 142, per un ammontare di 1.413.951 euro di danni agli immobili, mentre quelle presentate dalle attività produttive sono state 30, per un totale di 2.409.312 euro di danni. A queste voci principali, devono essere aggiunte altre voci minori per un importo complessivo di poco superiore agli 800 mila euro.

Lo scorso 17 dicembre la Regione Veneto ha liquidato il primo acconto di rimborso, richiesto dagli enti locali. Nell'occasione il Comune di Ponte San Nicolò ha ottenuto un indennizzo di 2.397.785 euro, pari al 30% dell'ammontare complessivo dei danni, comunicato al Commissario delegato per l'emergenza.



SCUOLA EL PILAR

DI MARIA DEL PILAR ORTE ALDEA

CORSI DI LINGUE - CORSI DI INFORMATICA

PROFESSORI MADRELINGUA • ORARI FLESSIBILI • PREZZI INCREDIBILI

VIA DON ANGELO SCAPIN, 36 - PONTE SAN NICOLÒ (PD) - TELEFONO 049 718479

WWW.SCUOLAELPILAR.IT

UN MARE D'ACQUA SULLA DISCARICA DI RONCAJETTE

Le analisi condotte sulle acque superficiali degli scoli, che scorrono a ridosso della discarica di Roncajette, eseguite nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, hanno dimostrato che l'inondazione non ha provocato fuoriuscite di percolato e relativa contaminazione delle falde acquifere.

L'acqua che nella notte tra l'1 e il 2 novembre ha rotto l'argine proprio in prossimità della discarica di Roncajette, si è riversata anche sul limitrofo impianto di stoccaggio dei rifiuti. Una circostanza che ha provocato una certa apprensione negli amministratori locali e nella popolazione, apprensione legata al timore di un'eventuale contaminazione della stessa acqua per contatto con il percolato (liquido che si forma in una discarica per effetto dell'azione solubilizzante delle acque piovane) e con altre eventuali sostanze pericolose presenti nell'area. Per fugare ogni dubbio al riguardo, su richiesta del Prefetto di Padova, nel periodo dell'emergenza alluvione l'Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto) ha monitorato la discarica di Roncajette, effettuando uno o più sopralluoghi giornalieri e trasmettendo il resoconto delle verifiche allo stesso Prefetto. Due rapporti, corredati di dati analitici, sono stati inviati anche al Comune di Ponte San Nicolò, il 5 e il 12 novembre, riguardanti le verifiche compiute rispettivamente nei periodi compresi tra il 2 e il 5 e tra il 6 e l'11 novembre. Fin dal primo sopralluogo nella discarica di Roncajette i tecnici Arpav hanno tenuto sotto controllo i serbatoi di percolato, non riscontrando situazioni di criticità né altre anomalie dovute dall'inondazione. "I serbatoi di percolato sono sempre stati al loro posto e, quindi, certe notizie che dicevano che i serbatoi non c'erano più erano assolutamente false – spiega il dottor Paolo Carpin, responsabile del servizio territoriale del dipartimento provinciale Arpav - Visivamente i tecnici non hanno riscontrato nessuna presenza di rifiuti, perché la discarica è chiusa, né colore o odore delle acque tali da far presumere perdite di percolato. L'aspetto visivo, quindi, dava un certo elemento di tranquillità. Ciò è stato, poi, confermato dalla documentazione fotografica e da verifiche successive eseguite anche nel corso del sopralluogo congiunto (5 novembre ndr) con Regione, Provincia e sindaci di Ponte San Nicolò e Casalserugo, i quali hanno potuto constatare che l'acqua ha solo lambito le piazzole di sicurezza su cui poggiavano i serbatoi. In tale occasione è stato concordato di fare eseguire ad Acegas le analisi dei corsi d'acqua circostanti la discarica, in accordo con l'Arpav, non appena le condizioni di accessibilità lo avessero consentito". Tali operazioni sono iniziate il 9 novembre con prelievi di campioni d'acqua dal Bacchiglione, dallo scolo Corriva e dal Roncajette. I valori riscontrati sono stati confrontati con quelli di precedenti analisi, risalenti al maggio 2010, e non hanno evidenziato differenze significative, salvo per un minor tenore di ferro totale e manganese.

Altri campioni sono stati presi il 9 dicembre 2010 e i dati, in particolare per quanto riguarda il PH, la conducibilità, l'ammoniaca, i nitriti, i nitrati, il COD (Chemical Oxygen Demand che tradotto significa letteralmente "domanda chimica di ossigeno"), i cromo esavalenti, sono stati comparati con quelli di analoghi campioni prelevati nel giugno del 2008, rilevando una generale riduzione dei valori. In definitiva l'acqua della falda è stata diluita per effetto della piovosità e non soltanto dell'alluvione e, soprattutto, non sono state evidenziate fuoruscite di percolato.

PONTE SAN NICOLÒ E LE ALLUVIONI: NEL 1966 LA PRECEDENTE

Nel corso della sua storia, il territorio di Ponte San Nicolò è stato più volte soggetto a inondazioni. Le più recenti alluvioni, precedenti a quella del novembre 2010, si sono registrate nel 1882, nel 1907 e nel 1966. Di quest'ultima il ricordo è ancora vivo, soprattutto nei cittadini che all'epoca l'hanno vissuta in prima persona.

Quella dello scorso novembre non è stata l'unica alluvione che ha colpito il territorio di Ponte San Nicolò nella sua storia recente. Quarantaquattro anni fa, esattamente nel 1966, e proprio nello stesso periodo, il Bacchiglione tracimò, senza, però, rompere gli argini, invadendo case e campagne. Un aiuto nella ricostruzione degli eventi antecedenti e susseguenti la rotta del 6 novembre del '66, ce lo offre il racconto che Adriano Smonker ha affidato alle pagine del suo libro "Il nonno di mio nonno" (Tracciati editore), edito nel 2009. "Ad un tratto – scrive l'autore – nel primo pomeriggio, ecco spargersi la voce tanto temuta: 'Sparsora, sparsora!' 'Tracima, tracima!'. Infatti, bisogna dire che l'onda di piena, arrivata da Voltabarozzo, non aveva propriamente rotto gli argini, come comunemente si credeva, ma li aveva semplicemente superati, prima verso San Gregorio, sul Piovego, poi sempre più vicino, circa un chilometro a monte del cimitero. A quella notizia si raddoppiano gli sforzi, si radunano i bambini, si chiamano forte per nome i vicini, in cerca di aiuto e conforto, per sentirsi meno soli in caso di necessità. (…) Il sindaco di allora era Giovanni Bezzon, e stava tornando dal lavoro, quando successe il fattaccio. Alla vista di tutta quell'acqua si consultò in fretta col parroco don Mario Nicolé, buonanima e, insieme, decisero di far suonare le campane a martello. D'improvviso, quel suono metallico e insistente tagliò l'aria come la lama affilata di un'accetta e un brivido di gelo calò sugli animi delle persone, già tristi per conto loro: era un'ulteriore conferma, qualora ce ne fosse stato bisogno, che il pericolo era grande per davvero.

Si organizzarono i primi aiuti in asilo, si fecero riunioni d'emergenza in municipio, si improvvisarono alcuni volenterosi (non esisteva ancora la Protezione Civile) insieme alle Forze dell'Ordine. Intanto l'acqua, che nell'onda di piena aveva sciolto ogni freno, continuava a infiltrarsi pei campi, scorrendo, ora, persa la velocità iniziale, viscida e silenziosa, come un serpente che esce dalla tana, presentandosi all'improvviso sulle aie, davanti alle porte di casa, come uno spettro.

Incominciava, ormai, a zampillare perfino dai pavimenti del pianterreno, facendo traballare sedie, mobili e credenze, senza parlare delle cantine, dove le botti, semivuote, prendevano talvolta la via della corrente, tanto che dovettero essere ancorate con delle corde, così come il legname accatastato dietro casa. Calò presto la notte e fu, quella, la più lunga notte dell'anno: mancava la luce, poche erano le torce e, su tutto, regnava un silenzio impressionante.

Molte mamme si erano ritirate al piano superiore, coi loro figli più piccoli, per metterli a letto, mentre i mariti spiavano, dai balconi semichiusi, il lampeggiante bluastro, a intermittenza, delle camionette della polizia e dei pompieri".

All'epoca la popolazione di Ponte San Nicolò si aggirava sui 6 mila abitanti. Oggi i cittadini che risiedono tra le due sponde del canale, unite dal ponte in ferro, sono oltre il doppio (13.325 a dicembre 2010). Sono trascorsi quasi quarantacinque anni dall'alluvione del 1966; in questi nove lustri il progresso scientifico e tecnologico ha compiuto passi da gigante in tutti i campi del sapere, della scienza e della società, ma ieri come oggi, nel 1966 come nel 2010, di fronte alla forza della natura le emozioni, gli stati d'animo, gli stessi comportamenti delle persone sono gli stessi. Posti d'innanzi ad un evento calamitoso, come un'alluvione, le persone si trovano spiazzate, percorse nel loro intimo da timore, preoccupazione, paura, sentimenti che, però, come per magia, dopo un primo momento di smarrimento si trasformano in coraggio, solidarietà, tenacia, voglia di ricominciare, come nel 1966 così nel 2010.

RONCAJETTE NEL CUORE NONOSTANTE L'ALLUVIONE

Una delle abitazioni più colpite e danneggiate dall'alluvione è quella di Luca Boccon, appartenente ad una delle famiglie storiche di Roncajette e residente in via Giotto.

L'acqua, che nella notte tra l'1 e il 2 novembre 2010 ha rotto l'argine del Roncajette e invaso i terreni circostanti, è entrata prepotentemente nelle vite delle famiglie della zona, soprattutto quelle residenti nelle vie Giotto, San Fidenzio e Boccaccio, sconvolgendone la quotidianità. In poche ore una distesa di acqua e fango ha coperto tutto, campi, giardini, strade, orti, fino ad insinuarsi dentro le stesse abitazioni, violando l'intimità famigliare. Tra i nuclei più colpiti dall'alluvione, c'è quello di Luca Boccon, rappresentante di una delle storiche famiglie di Roncajette, la cui casa dista poche decine di metri dal canale. Come accaduto ai compaesani alluvionati, anche lui è stato avvertito della rottura dell'argine nel cuore della notte. "Ricordo benissimo quei momenti – racconta Luca Boccon – la sera prima non ero tranquillo, perché avevo sentito quanto era accaduto a Vicenza, con l'esondazione del Bacchiglione, per questo sono andato a fare diversi sopralluoghi in macchina lungo l'argine. Poco dopo la mezzanotte mi sono fermato all'ingresso della discarica, vicino alla chiavica, proprio dove il canale ha rotto. L'acqua si era alzata e sentivo un gocciolio dal canale alla chiavica, ma in quel momento non ho prestato particolare attenzione a quel fatto, pensando fosse dovuto alla chiusura non perfetta delle porte della chiavica; fatalità dopo due ore e mezza l'argine ha ceduto proprio in quel punto". Tornato a casa dopo il giro di perlustrazione Boccon si è infilato a letto, ma il sonno è stato interrotto da lì a poche ore dallo squillo del telefono. "Poco dopo le tre, un mio conoscente mi ha avvertito che il canale di Roncajette aveva rotto vicino alla discarica, suggerendomi di scappare prima che l'acqua raggiungesse la mia casa – ricorda Boccon – a quel punto mia moglie e io non sapevamo cosa fare. In tutta fretta abbiamo portato le macchine sopra l'argine e poi abbiamo svegliato i nostri figli. Non scorderò mai lo sguardo di terrore di mia figlia di undici anni quando le ho detto che dovevamo scappare, perché aveva rotto l'argine. Ricordo che la luna illuminava la cresta bianca d'acqua che avanzava inesorabile sui campi, tanto che nel giro di mezz'ora l'avevamo già davanti la porta di casa. Pian piano l'acqua ha iniziato ad entrare e noi ci siamo sentiti inermi, perché non potevamo far qualcosa per impedirlo. Nel frattempo era stata tolta la corrente ed eravamo completamente al buio. Abbiamo portato alcune cose al piano superiore e fortunatamente mia moglie è riuscita a salvare le fotografie e i nostri ricordi più cari. Prima di andare via, siamo andati a dare una mano ai nostri vicini, la cui macchina non riusciva a partire". Portati moglie e figli in municipio, trasformato in centro per gli sfollati, Luca Boccon è tornato a Roncajette per aiutare i primi soccorritori ad avvertire i compaesani dell'arrivo dell'acqua e a preparare sacchi di sabbia. "Non ci si rende conto veramente

della tragedia finché l'acqua non si ritira dalle case – commenta Boccon – Nei due giorni successivi all'alluvione, essendo la mia casa invasa da oltre un metro e trenta centimetri d'acqua, ho trovato ospitalità da mio fratello che vive a Ponte San Nicolò. Abbiamo fatto ritorno a casa il giovedì, ma già il giorno prima ero andato a vedere com'era la situazione. L'acqua era scesa, arrivando a settanta-ottanta centimetri. Tutto quello che si trovava al piano terra era andato distrutto, con sedie, mobili ed elettrodomestici che galleggiavano; una cosa che non si può immaginare se non la si vede di persona. Il giorno seguente l'acqua si era ritirata, lasciando il posto al fango, che era dovunque. Solo a quel punto ci si rende veramente conto dei danni subiti, che bisogna ricominciare daccapo. In quei frangenti non sai da dove iniziare a risistemare. È difficile tornare alla normalità. Io sono molto legato a Roncajette, è il paese di mio padre, dei miei antenati e della mia famiglia, ma alcuni dei miei famigliari, dopo l'alluvione, hanno pensato di andare via. Certamente, se dovesse riaccadere una fatto del genere, è un'evenienza che prenderemo in considerazione. I miei figli, il più grande di sedici anni e la più piccola di undici, sono stati colpiti da quello che è successo". Dopo quanto passato dagli alluvionati la forza per rialzarsi, per ricominciare, per ritornare alla vita di prima non è così facile da trovare, ma certamente è più semplice se c'è qualcuno pronto a darti una mano. Questo è quello che è accaduto alla famiglia Boccon e agli altri nuclei familiari colpiti dall'alluvione. Una volta che l'acqua si è ritirata, squadre di volontari, provenienti da tutto il padovano e da fuori provincia, sono giunte a Roncajette semplicemente per dare una mano a chi si trovava in difficoltà. "Noi la solidarietà l'abbiamo toccata da vicino – racconta Luca Boccon – il giorno che ho cominciato a pulire casa mia, mi sono trovato dodici persone venute a darmi una mano, alcune delle quali che nemmeno conoscevo o avevo mai visto prima. Altra gente mi ha chiamato, offrendomi ospitalità o per darmi una parola di conforto. Nella tragedia che ci ha accomunato, sono stati superati tanti screzi, con qualcuno si è risaldato un vecchio legame, che magari si era un po' allentato. Da alluvionato ringrazio la macchina dei soccorsi, l'amministrazione comunale, in particolare il Sindaco Enrico Rinuncini, e la parrocchia di Roncajette che si è attivata tantissimo. A nome mio e della mia famiglia ringrazio le persone che ci hanno donato quello che avevano dentro i loro cuori, per venire incontro a chi ha avuto come noi una disgrazia del genere. Roncajette è un paese coinvolgente, che ha un qualcosa di speciale al suo interno che non si può spiegare. Bisogna abitarci per capirlo".

TRADITI DA UN CORSO D'ACQUA CHE SI CREDEVA AMICO

L'acqua, una volta che si è ritirata, ha lasciato nella casa Boccon una scia di danni. Il piano terra dell'abitazione di via Giotto, a distanza di alcuni mesi dall'esondazione, è ancora inagibile. "Il primo mese dopo l'alluvione abbiamo avuto un grande freddo in casa, nonostante il riscaldamento fosse al massimo, a causa dell'umidità – spiega Luca Boccon – Abbiamo passato un dicembre tragico da questo punto di vista. La stessa vigilia di Natale l'abbiamo vissuta sull'argine, con l'angoscia a causa di un nuovo allarme esondazione. In casa abbiamo dovuto alzare le poche cose che avevamo, per salvarle da una nuova eventuale alluvione. Ho sempre vissuto vicino al canale, sentendomi tranquillo, ma adesso, dopo quello che è successo, non lo sono più. Per mettere in sicurezza gli argini del canale di Roncajette servirebbe un'azione ad ampio respiro e non un intervento di rattoppo. Dobbiamo, infatti, renderci conto che il problema della sicurezza delle sponde del canale non riguarda solo la frazione di Roncajette, ma tutto il territorio di Ponte San Nicolò, in quanto c'è la possibilità che possa rompere ovunque. Ponte San Nicolò – prosegue Boccon – nella disgrazia è stata fortunata, perché l'argine ha rotto nel punto in cui il Roncajette ha fatto meno danni".

stampeviolato
offset printing
35023 BAGNOLI DI SOPRA (PD)
VIALE DELL'INDUSTRIA, VIª STRADA, 13
TEL. 049-9535267 - FAX 049-9535352
violato.pubbli@tiscali.it
stampati pubblicitari
depliants • edizioni
posters • cataloghi aziendali
manifesti • packaging

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE

Messa in ginocchio dall'alluvione, l'azienda agricola della famiglia Bastianello ha saputo ripartire, grazie alla forza e alla caparbietà dei loro titolari, ma anche al fondamentale aiuto degli amici allevatori e dei loro concittadini.

L'acqua, che ha invaso gran parte del territorio di Roncajette, non ha provocato danni alle sole abitazioni, ma anche a diverse attività presenti in zona: è il caso dell'azienda agricola della famiglia Bastianello. Coltivatori diretti e allevatori di vacche da latte, Cesare e il figlio Luca, vivono con le loro famiglie in via Giotto dal 1985. In precedenza risiedevano a Limena, dove nel 1966 avevano subito l'esondazione del Brenta. "Sono originario di Albignasego e mi sono trasferito a Limena nel 1960 – racconta Cesare Bastianello – sei anni dopo c'è stato l'alluvione e un altro allarme si è registrato nel 1976. Dopo questi fatti abbiamo deciso di andarcene via da Limena, così, una volta chiusi i mutui, ci siamo stabiliti a Roncajette. Qui ci siamo trovati bene, la gente è buona". In questi cinque lustri i Bastianello hanno lavorato sodo, hanno sviluppato la loro attività, di pari passo hanno ingrandito la famiglia, mettendo radici a Roncajette. Poi la notte tra l'1 e il 2 novembre, l'alluvione ha quasi spazzato via tutte le certezze di questa famiglia generosa e caparbia, mettendo in ginocchio la loro azienda. "Alle tre e mezza del mattino siamo stati svegliati dal Sindaco e dalla Protezione Civile – ricorda Luca, padre di due figli, la più grande di tredici anni e il minore di otto – dicendoci che il canale Roncajette aveva rotto sul Maestro. Al buio, perché non c'era corrente elettrica, abbiamo portato sopra l'argine i trattori e le macchine, lasciando qui un trattore per spostare gli animali, che abbiamo slegato dentro la stalla, mentre una decina di vacche le abbiamo condotte sopra il vicino ponte (poi portate via in barca ndr). Abbiamo accompagnato da parenti mia madre e i bambini, svegliati e montati in macchina ancora in pigiama. Poi con mia moglie e mio padre siamo sempre restati qui, al primo piano della casa". Impossibile per i Bastianello staccarsi dalla loro abitazione, dalla loro azienda, dai loro animali. Nella prima mattinata è nata anche una vitellina, Speranza, portata in salvo sopra l'argine, ma purtroppo morta alcuni giorni dopo; anche la madre non è sopravvissuta all'alluvione. Sebbene Cesare e Luca avessero cercato di alzare il livello della stalla cospargendo il fondo di balle di paglia, nell'esondazione hanno perso la vita 23 delle loro 66 vacche. Altre sono morte per lo shock nei giorni seguenti, per un totale di una trentina di capi. "Alcune avevano smesso di mangiare – spiega commosso Cesare – perché non sono macchine, ma esseri viventi. La mattina seguente non sentivamo nulla, noi che siamo abituati a sentire il muggito delle nostre vacche. C'era il più completo silenzio. Io avevo passato la giornata precedente al balcone e le sentivo piangere, ma non potevo fare nulla. In quel momento ci siamo detti che era finito tutto, che non ci saremo più ripresi". Il mattino dopo, alle 10, con molta cautela, vista l'acqua ancora sopra il metro, anche se il livello si era abbassato di qualche decina di centimetri, Luca è andato a vedere cosa era successo in stalla. Aperta la porta le vacche sopravvissute, riconoscendone la voce, gli si sono fatte incontro per fargli festa.

L'acqua nella stalla aveva raggiunto il metro e 45 centimetri di altezza, mentre in casa quota 1,30 metri. Filtrata dalle finestre, l'acqua pian piano aveva invaso tutto il piano terra, provocando enormi danni a muri, infissi e mobilio e rovinando irrimediabilmente molti ricordi. In stalla delle 150 balle di fieno se ne sono salvate una ventina. "Quando si è ritirata l'acqua abbiamo trovato tanto fango e tanto lavoro da fare – afferma Cesare Bastianello – ma tanta gente è venuta ad aiutarci, anche persone che non conoscevamo. Vedendo questa solidarietà mi sono detto che se ci aiutano, possiamo ripartire, perché ricominciare da zero è difficile, poiché le vacche, il fieno, il mangime costano. I nostri colleghi allevatori, alcuni anche da Piacenza tramite la federazione Coldiretti, e amici ci hanno aiutato, regalandoci animali e fieno. Questa è stata la spinta per ripartire". C'è commozione nelle parole con cui Luca, Cesare e la moglie Maria ricordano quanti, tra amici, conoscenti e persone, molte rimaste anonime, hanno fatto per loro nei giorni dell'emergenza e in quelli del dopo alluvione: "Ringraziamo tutti, dal Sindaco in prima persona che non ci ha mai abbandonato, alla Protezione Civile che ci ha portato da mangiare, quando isolati da tutto e da tutti non avevamo nulla perché rovinato dall'acqua, ai Carabinieri, ai Vigili del Fuoco, agli amici allevatori, al parroco, ai concittadini che ci hanno aiutato, alle mamme dei nostri figli e nipoti che sono venute ad aiutarci a ripulire pentole e stoviglie dal fango, e a tutte le persone che ci hanno dato una mano a sistemare e a ripartire".

LA PARROCCHIA SEMPRE AL FIANCO DEGLI ALLUVIONATI

La frazione di Roncajette è stata messa a dura prova dall'inondazione di inizio novembre. Un evento tragico, che la comunità ha superato a testa alta, scoprendosi più unita e forte di prima.

L'alluvione dello scorso novembre ha ferito l'intera frazione di Roncajette. Di fronte alle avversità, però, la comunità non è rimasta a guardare e tanto meno si è arresa, anzi, le difficoltà l'hanno unita ancora di più, permettendole di reagire e di risollevarsi. Merito di questa reazione positiva dei residenti della frazione di fronte alla calamità va ascritta anche alla parrocchia e al suo parroco don Pierpaolo Peron, che hanno funto da collante e da punto di riferimento per una comunità disorientata da un evento così tragico, come è stata l'alluvione. I ricordi di quei momenti sono dolorosi, ma anche ricchi di umana tenerezza; sono ricordi fatti di gesti, di sguardi, di parole, di silenzi, di lacrime, ma anche di sorrisi. "Sono stato svegliato alle quattro del mattino dalle sirene dei Carabinieri – racconta don Pierpaolo, parroco di Roncajette dal 2005 – il Sindaco mi ha chiesto di suonare le campane per avvertire i residenti, ma mancava la corrente e non ho potuto soddisfare la sua richiesta. Abbiamo iniziato a far evacuare le persone dalle case, trasferite in municipio e nella sede degli Amici del mondo. Io, invece, sono rimasto per qualche ora a Roncajette per cercare di portare al sicuro paramenti e opere della nostra chiesa, con l'aiuto dei frati della comunità francescana. Poi sono andato a trovare gli sfollati, tra i quali c'erano anziani che non lasciavano la loro casa ormai da decenni". Abbandonate le proprie abitazioni in fretta e furia, molti con i soli vestiti che avevano addosso, in quei drammatici momenti i cittadini di Roncajette hanno dato dimostrazione di compostezza e dignità. "Ho visto tanta solidarietà – prosegue don Pierpaolo – le persone si incoraggiavano a vicenda, cercando di farsi forza l'una con l'altra. Le prime ore dopo l'evacuazione del paese non si sapeva cosa sarebbe successo, non si sapeva con quale velocità l'acqua si stava avvicinando al centro del paese. In quei frangenti si è poco lucidi e i parrocchiani cercavano soprattutto notizie di quello che stava avvenendo. C'erano persone che avevano lasciato la loro casa, così come si erano alzati dal letto, altre vivevano una situazione di smarrimento".

L'acqua ha cominciato ad entrare nel centro abitato di Roncajette intorno alle nove del mattino. Sono stati molti i volontari impegnati a preparare sacchi di sabbia, utilizzati per frenare la furia dell'acqua. "C'è stato più di qualcuno che prima della propria casa si è preoccupato della nostra chiesa – ricorda don Pierpaolo – Il Comune ha mandato una squadra di volontari che ha sigillato con i sacchi la parrocchiale, la canonica e la scuola materna, cosicché la notte sono stato ospite della fraternità francescana, mentre gli stessi frati hanno dormito con gli sfollati. Durante il giorno l'acqua è salita sino a lambire, verso mezzogiorno, lo scalino della canonica, per poi cominciare a ritirarsi. Quindi, chi poteva, ha fatto ritorno a casa e ha iniziato a svuotare dall'acqua garage e abitazioni. In quei momenti ho visto tanta solidarietà, prima di tutto tra residenti, tra vicini di casa. Credo che in quei giorni siano nate tante amicizie. Ho visto persone che, dopo aver sistemato la propria casa, andavano ad aiutare chi era ancora in difficoltà".

Non appena l'acqua ha cominciato a ritirarsi don Pierpaolo ha visitato più volte, casa per casa, tutte le famiglie di Roncajette per verificare le diverse situazioni. "Si contavano i danni e si stava con la gente – precisa il parroco – è stato il momento più intimo, di rapporto e di relazione con i parrocchiani. Si andava a trovare gli sfollati, sempre seguiti dai nostri tre frati francescani; una presenza molto significativa che ha infuso sicurezza nelle persone. Il momento peggiore per molta gente è stato il ritorno a casa, o per alcuni il non poter rientrarvi perché ancora sommersa dall'acqua. In quei frangenti non sai se ti fa più pena la famiglia giovane appena trasferitasi, che aveva tutto nuovo, magari ancora da finire di pagare, oppure gli anziani che hanno perso tutti i ricordi di una vita, o chi, oltre alla casa, ha perso la propria attività".

Passata l'emergenza la comunità di Roncajette ha vissuto due occasioni particolarmente significative. La domenica successiva all'alluvione i parrocchiani si sono ritrovati in chiesa per celebrare la santa messa. "È stato un evento molto partecipato e sentito – confida don Pierpaolo – è stato anche un momento di profonda commozione; ci si è guardati in faccia e ci si è ritrovati più uniti. La cosa più bella sono i tanti gesti di riconciliazione che ci sono stati; alcuni hanno ritrovato un'amicizia, altri si sono riconciliati tra loro. Altro evento significativo è stata la fiaccolata che si è tenuta il venerdì successivo, preceduta dalla recita del rosario e seguita da una castagnata. Quella sera chi poteva è sceso in piazza. Nonostante i danni e i disagi, alla fine la comunità è uscita da questa situazione ancora più unita e forte".

LA PROPOSTA NATURALE E GENUINA A "KM ZERO" DI ORTO DI CIVRANA

Da qualche mese in via Guido Rossa 7 a Roncaglia di Ponte San Nicolò funziona il punto vendita a "Kilometri Zero" di Tenuta Civrana, sterminata azienda agricola della vicina Pegolotte di Cona. La proposta punta l'accento su ortaggi e frutta fresca e di stagione e su un'ampia selezione di prodotti alimentari che fanno della genuinità il loro punto di partenza. Il tutto a prezzi estremamente concorrenziali grazie alla filiera diretta produttore-consumatore.

"La salute comincia a tavola". Probabilmente l'affermazione più comune che conta il maggior numero di autorevoli e indiscusse conferme. Ma mangiare bene e sano, cosa significa? Qui la questione diventa più complessa... Non ultimo perché non è facile tracciare una mappatura certa dei prodotti che finiscono sulla nostra tavola. In ogni caso, mangiare bene e sano significa prima di tutto variare la propria alimentazione e introdurre cibi di qualità per quanto possibile senza conservanti e altri additivi, che troppo spesso sono responsabili di allergie e intolleranze alimentari.

Sull'importanza di una sana e corretta alimentazione che trae gli alimenti che finiscono in tavola dai cicli della natura, ci crede **Tenuta Civrana** di Pegolotte di Cona *(www.tenutacivrana.it)*, un'azienda agricola che occupa una superficie di oltre 360 ettari e che ha aperto a Roncaglia di Ponte San Nicolò un proprio punto vendita che mira appunto a far conoscere i tanti vantaggi di un'alimentazione naturale.

Ecco allora che da **Orto di Civrana** di Roncaglia di Ponte San Nicolò sono presenti in abbondanza ortaggi e frutta fresca di stagione e una variegata selezione di prodotti alimentari e biologici rigorosamente "made in Italy" e prodotti da Tenuta Civrana e da aziende associate. Il parametro di riferimento è quello dei "Kilometri Zero", ovvero i prodotti provengono prevalentemente dal territorio circostante entro un raggio massimo di 180 km. Conservanti e altri additivi sono banditi e l'approccio alle diverse coltivazioni é rigorosamente naturale. Insomma, una filiera corta, ben tracciabile, che garantisce il prodotto che finisce sulla nostra tavola, e che lo propone ad un prezzo decisamente concorrenziale. A questo proposito, **Orto di Civrana** sostiene che per tipologie di prodotti, i prezzi sono sensibilmente inferiori a quelli dei correnti supermercati.

Ma la proposta di **Orto di Civrana** che propone in primis alimenti freschi e di stagione, quanto è diversificata? Sicuramente non ci troviamo di fronte all'approccio consumistico del supermercato, le cui migliaia di prodotti spesso si ripetono e si giustificano soprattutto dalla necessità di far cassa, però la proposta di **Orto di Civrana** è ben diversificata. Frutta e verdura di stagione si coniugano infatti con carni certificate provenienti da aziende locali, con vini del territorio e dei vicini Colli Euganei. Ed ancora, con salumi, formaggi, prodotti caseari, paste e farine di produttori padovani che hanno abbracciato il credo di un'agricoltura semplice e genuina.

Per conoscere la proposta e la filosofia di **Orto di Civrana** è sufficiente entrare nel punto vendita di via Guido Rossa 7 a Roncaglia di Ponte San Nicolò. La semplicità, il contatto con la merce esposta, l'identità certa dei prodotti e la disponibilità degli operatori forniranno una prima misura della serietà dell'azienda. La successiva "prova in tavola", ovvero la fragranza, il sapore, il gusto degli alimenti vi convincerà della scelta fatta. E passo dopo passo conoscerete una nuova via del benessere...

ORTO DI CIVRANA
Via Guido Rossa, 7
Roncaglia di Ponte San Nicolò
Aperto dal lunedì al sabato
dalle 8.30 alle 12.45
dalle 16.00 alle 19.45
Tel 049.717084
e-mail: ortodicivrana@gmail.com

Spazio redazionale a pagamento

L'ALLUVIONE VISTA CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

Cosa hanno provato i nostri ragazzini nei giorni dell'emergenza? Alcuni passi degli elaborati realizzati dagli studenti della 1ªB della scuola secondaria di primo grado "Andrea Doria" di Ponte San Nicolò sull'alluvione, danno un quadro dei sentimenti e degli stati d'animo con cui i bambini hanno vissuto direttamente o indirettamente l'esondazione del Roncajette. Dagli scritti, pur nella loro semplicità, emergono una straordinaria sensibilità e una lucida descrizione dell'evento.

"I giorni, nei quali è successo l'alluvione, sono stati tristi per me, per le mie compagne di classe Alessia ed Elisa e per tutti coloro che hanno subito danni. La sera del 1° novembre, finito di cenare, assieme alla mamma sono andato a vedere l'altezza dell'acqua del fiume Bacchiglione, perché nei giorni precedenti aveva piovuto parecchio: erano le 20.30. All'inizio mi ero preoccupato, ma la mamma mi rassicurò dicendomi che l'acqua era ancora bassa, era all'altezza della spalla del fiume: in dialetto veneto si dice 'maresana'. Ritornati a casa, andai a letto, ma il mio pensiero era che l'argine potesse rompere e non nascondo che avevo un po' paura. La nostra sveglia si è fermata alle 3.30 circa e ha continuato a lampeggiare, perché era stata tolta la corrente… Nel trambusto la mamma mi rassicurò dicendomi di stare calmo. Non era semplice, mi misi a piangere perché ero spaventato, ma i miei genitori con le loro parole mi tranquillizzarono. Restammo con tutta la gente fino alle 7.00 in Municipio, dove ci avevano detto di radunarci e dove si erano riunite tutte le famiglie di Roncajette. Finalmente, la Protezione Civile ci disse che potevamo tornare a casa per breve tempo a raccogliere alcune cose… Allora mi sono subito preoccupato di mettere in salvo i miei libri di scuola. Nei giorni successivi siamo andati ad aiutare le famiglie che avevano avuto danni maggiori. C'era lavoro per tutti: chi riempiva sacchi di sabbia, chi si rimboccava le maniche e con le pompe prosciugava l'acqua, chi iniziava a pulire gli oggetti, chi eliminava quello che ormai era rovinato dal fango… La domenica successiva il Parroco ha fatto una predica veramente toccante, dicendo che da questa tragedia ciascuno sarebbe uscito migliore o peggiore; certo, non saremmo rimasti gli stessi di prima e dipenderà da noi, ma io ho visto molta partecipazione e commozione da parte di tutti".

Alberto

"…All'inizio, quando per un'ordinanza del sindaco ho saputo che le scuole erano state chiuse, come tutti i ragazzini sono stata superfelice, ma non avevo inquadrato bene la gravità della situazione. Poi, però, quando i miei genitori non sono andati al lavoro, mi sono impaurita tantissimo, perché il mio papà non resta mai a casa, nemmeno con la neve… Io facevo i compiti, ma non riuscivo a concentrarmi, ogni tanto pregavo e quella sera sono andata a letto pregando che la notte successiva non succedesse niente…".

Serena

"…Io inizialmente ero contento di non andare a scuola, ma quando sono ritornato a casa, passando per il Municipio, ho visto i residenti di Roncajette sfollati dalle loro case che piangevano perché l'acqua aveva travolto tutte le loro cose… Durante la notte ho dormito molto poco e ho fatto dei brutti sogni…".

Mattia

"Io ho vissuto l'alluvione solo in modo indiretto con due giorni di vacanza. Per fortuna, la mia casa non si trova vicino al fiume, ma una mattina con la mamma sono andato a vedere l'argine: l'acqua era molto alta e sporca ed io ho pensato che, se fossi caduto, sarei morto perché non avrei avuto abbastanza forza per lottare contro la corrente…".

Damiano

"…La falla aperta era distante da noi solo 400 metrie. e a poco a poco si vedeva arrivare da dietro al nostro garage una chiazza bianca: era l'acqua. Io, ogni due minuti controllavo quanto tempo impiegava l'acqua ad arrivare ed ero sempre più impaurita. Dopo aver cercato di salvare più oggetti possibili, siamo scappati perché l'acqua era arrivata. Così siamo andati ad aiutare i nostri vicini che non riuscivano a far partire la macchina e nel trambusto quasi non ci siamo accorti che l'acqua era ai nostri piedi… Verso le 9 di mattina, passando per casa, la mia mamma provò a chiamare il nostro cane, Laika, che non avevamo più visto; allora, mio padre, aiutato dai Vigili del Fuoco, è uscito con la barca e l'ha trovata portandola in salvo… Arrivata la sera, siamo andati a casa di mia zia, che ci ha accolti… Siamo ritornati alla normalità con qualche difficoltà in più e con i ricordi più cari gettati via in un solo colpo, come ad esempio i quaderni e i libri miei e di mio fratello, la cucina della nonna materna e i documenti di lavoro del papà. Questa è la mia avventura che resterà sempre nel mio cuore".

Alessia

"…Più passava il tempo più mi rendevo conto dei danni: ho visto intere zone sott'acqua, macchine sommerse dal fango, animali morti e coltivazioni distrutte. Molte persone ora si trovano senza casa e senza lavoro, ma la cosa che più mi ha colpito è vedere i volti delle persone anziane: piangevano dopo aver lavorato tutta una vita…".

Niccolò

"Leggo il cartello: EVVIVA! Non si va a scuola. Poi ho capito che la mia casa poteva essere in pericolo. Per la paura che il fiume straripasse, quella sera mi sono preparata lo zainetto con dentro le cose a me più care…".

Giorgia

"…Io non riesco a credere che l'acqua, che ci aiuta a vivere, in casi come questi ci allaghi case, industrie, scuole e, soprattutto, fattorie dove tanti poveri animali sono affogati ingiustamente…".

Giacomo

"Se ci avessero fatto evacuare, credo che invece sarei stato in casa per fare la guardia agli sciacalli, così come tutti i componenti della famiglia".

Dario

"Assieme ai miei vicini noi abbiamo fatto molte perlustrazioni al fiume, io ho preparato dei sacchi di sabbia. Alla notte, però, avevo moltissima paura… e un po' ne ho ancora!".

Camilla

"I giorni dell'alluvione per me non sono stati impegnativi, perché abito dall'altra parte dell'argine da cui il fiume è straripato, ma nella zona allagata abitano i miei amici. Valentina aveva una fattoria e le sono morte tantissime mucche, quelle che si sono salvate erano state portate da suo papà sopra l'argine legate al trattore oppure sul tetto della stalla. Proprio quella notte è nata una vitellina, chiamata Speranza. C'era molto fango ovunque… Ora dicono che non vorrebbero più avere una fattoria, infatti servono molti soldi per ricominciare; secondo me però cambieranno idea, perché ogni allevatore che conosco ha promesso loro una mucca in regalo".

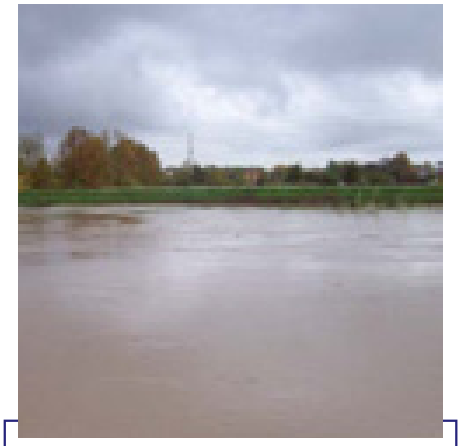
Niccolò

"Non ho mai visto una catastrofe così grande… sembrava di essere in laguna. Mentre guardavo la TV, delle paure mi assalivano: essere sfollato, perdere molte cose importanti, avere la casa piena d'acqua e metterla a posto. Nello stesso tempo in cui noi ci siamo creduti salvi, i nostri amici di Veggiano avevano la casa allagata, così i miei genitori sono andati ad aiutarli. Penso che questo fatto sia accaduto perché non ci prendiamo cura della natura, costruendo troppe case".

Sergio

"Questa situazione molto grave ci ha fatto capire quanto sia importante la vita e la collaborazione di tutti… e a me si è scaldato il cuore, perché sono riuscita a comprendere il loro messaggio".

Elisa



NATALE CON IL CUORE IN GOLA

Il Natale 2010 rimarrà per sempre impresso nella memoria di chi ha vissuto le drammatiche giornate dell'alluvione. Le festività natalizie sono state cariche di angoscia per i cittadini di Roncajette, a causa del livello del canale, che proprio la vigilia della Natività si è alzato in maniera preoccupante. Giorni di festa, trascorsi con il cuore in gola per timore di un'altra esondazione.

Natale sommerso

Volevo dimenticarti Natale,
sommergerti tra mille
doni feste e svaghi,
ma acque svelte e limacciose
hanno sommerso la mia vita,
le mie fatiche e le cose più care.
E ora che sono stanco
sei emerso Tu, caro Bambino,
per ricordarmi la Tua ricca povertà.
Dammi la speranza per ricominciare!

Alessandra Fortini

I FRATI FRANCESCANI VICINI AGLI SFOLLATI

I tre frati della fraternità francescana di Roncajette sono stati per due giorni e due notti al fianco degli sfollati, soprattutto degli anziani, per sostenerli e rincuorarli nella difficile situazione contingente.

Nei primissimi giorni dell'emergenza alluvione, i frati della fraternità francescana di Roncajette sono stati una presenza rassicurante per gli sfollati della frazione. Fra Giorgio, fra Giuseppe e fra Massimo sono stati con loro in municipio e nella sede degli Amici del mondo, adibiti a centro accoglienza, e nella palestra di Legnaro, trasformata in dormitorio, condividendo timori e paure e offrendo loro parole di conforto e di sostegno. Presenti a Roncajette dal settembre 2006, i frati francescani hanno trascorso anche le notti accanto agli sfollati, prendendosi soprattutto cura delle persone anziane, particolarmente frastornate e disorientate per l'accaduto.

All'interno della fraternità, il primo ad accorgersi di quanto stava avvenendo nelle prime ore del 2 novembre è stato fra Giuseppe, alzatosi di buonora. "Ho visto le luci sull'argine, però ho pensato fosse un semplice allarme, di cui ero a conoscenza dalla sera precedente – racconta il francescano – tuttavia mentre stavo finendo di lavarmi è andata via la corrente e allora mi sono allarmato. Vestitomi in fretta ho acceso dei lumini in casa e sono andato sull'argine per capire cosa stava avvenendo. Qui la Protezione Civile mi ha informato della rottura della sponda al confine con Casalserugo. Essendo originario di Ariano Polesine, paese alluvionato proprio cinquant'anni prima, sapevo cosa significava quell'evento. Allora sono corso ad avvertire i miei confratelli e insieme siamo andati da don Pierpaolo per vedere come potevamo renderci utili". Nel frattempo i residenti di Roncajette erano già stati evacuati; poiché la fraternità francescana è ospitata nell'ex scuola della frazione, situata sull'argine opposto a quello della rottura, e non trovandosi quella zona in situazione di pericolo, i religiosi non avevano ricevuto la comunicazione di lasciare l'abitazione. Aiutato il parroco a mettere in salvo alcuni paramenti sacri e le opere d'arte della parrocchiale e verificato che in paese non fossero rimasti due anziani vicini di casa, che vivono soli, i frati si sono recati in municipio per sostenere gli sfollati in quei momenti di smarrimento. "Siamo stati lì con le persone, che in gran parte non conoscevamo, per stare loro accanto – spiega fra Giuseppe – c'erano famiglie con bambini e ragazzi, adulti e anziani. Abbiamo cercato di renderci utili, aiutando a distribuire loro qualcosa di caldo, inoltre con i volontari della Protezione Civile abbiamo fatto l'appello per verificare se qualcuno fosse rimasto a Roncajette. Constatato che mancava una persona anziana, con un volontario della Protezione Civile, siamo tornati in paese a controllare. Abbiamo trovato l'anziano, che abbiamo convinto a lasciare l'abitazione, avvertendo i familiari con cui era in contatto e portandolo alla sede degli Amici del mondo. La gente era contenta che fossimo con loro. Tutti, dipendenti comunali, assessori e consiglieri comunali, si sono dati un gran da fare per attenuare i disagi delle persone". Alla sera c'è stata la ricongiunzione di tutti gli sfollati, suddivisi in mattinata nei due gruppi accolti, rispettivamente, in municipio e nella sede degli Amici del mondo; gli evacuati sono stati accompagnati nella palestra di Legnaro adibita a dormitorio. "Abbiamo trascorso due notti con gli sfollati, la prima a Legnaro, la seconda agli Amici del mondo – spiega fra Giuseppe – il terzo giorno molti hanno fatto ritorno nelle loro case, gli altri sono stati ospitati da parenti e amici. Nei due giorni dell'emergenza abbiamo notato che, soprattutto negli anziani, c'era un po' di apprensione e di disorientamento, però vederci al loro fianco li rasserenava. Anche la presenza delle collaboratrici del Sindaco e dello stesso primo cittadino è stato molto rassicurante. Il clima tra gli sfollati è sempre stato sereno, ognuno prestava attenzione alle piccole necessità dell'altro, c'è stata molta solidarietà e comprensione per le rispettive difficoltà. Inoltre, hanno molto apprezzato le attenzioni ricevute in quei giorni. Quella sofferenza di fondo è stata molto alleviata dai gesti di attenzione ricevuti, anche da parte delle collaboratrici del Sindaco. Questa esperienza ha lasciato un segno positivo in noi frati. Anche noi facciamo parte della parrocchia di Roncajette e, dopo questo evento, ci sentiamo ancora di più parte di questa comunità, se ancora ce ne fosse bisogno. Abbiamo condiviso questo momento difficile, ma devo dire anche bello dal punto di vista umano, proprio per i legami di solidarietà e di vicinanza che nella difficoltà si sono rafforzati". Nei giorni seguenti fra Giorgio, responsabile del progetto fraternità francescana di Roncajette, ha accompagnato il parroco don Pierpaolo Peron nelle visite compiute alle famiglie alluvionate.

Facciamo pagare le rate al sole!

Le nostre soluzioni/chiavi in mano

- Impianti solari fotovoltaici
- Impianti solari termici
- Impianti geotermici

Risparmia con il Sole

S.V.E.T. s.r.l.
settore energia

MONSELICE (PD) - Via S. Salvaro, 2/I
Tel. 0429 783702 - Fax 0429 783703
www.svetecologia.it

GB

Giuseppe Bettella fisioterapista

CENTRO FISIOTERAPICO

- ❒ VISITE FISIATRICHE
- ❒ ARTICOLAZIONE DELL'ANCA E DELLA CAVIGLIA
- ❒ CIRCUITO RIABILITATIVO DEL GINOCCHIO: KINETEC - LEG. EXTENSION - LEG.CURL - LEG.PRESS. TAPIS ROULANT - CYCLETTE ELETTRONICA
- ❒ COMPEX (TERAPIA ANTALGICA - DECONTRATTURANTE RINFORZO MUSCOLARE)
- ❒ ELETTROTERAPIA ANTALGICA (c.d. - c. int. - c. galv. - tens)
- ❒ ESERCIZI POSTURALI PROPRIOCETTIVI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI
- ❒ ESERCIZI RESPIRATORI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI
- ❒ GINOCCHIO, RACHIDE
- ❒ INFILTRAZIONI
- ❒ IPERTERMIA
- ❒ JONOFORESI
- ❒ LASERTERAPIA
- ❒ LINFODRENAGGIO
- ❒ MAGNETOTERAPIA
- ❒ MASSOTERAPIA
- ❒ MOBILIZZAZIONE COLONNA VERTEBRALE (MANIPOLAZIONI)
- ❒ OZONOTERAPIA
- ❒ RIEDUCAZIONE FUNZIONALE ATT./PASS. PER PATOLOGIA COMPLESSA
- ❒ RIEDUCAZIONE MOTORIA
- ❒ SPALLA, GOMITO, MANO, PIEDE
- ❒ TRAINING DEAMBULATORIO
- ❒ TRAZIONI CERVICALI
- ❒ ULTRASUONI AD IMMERSIONE E MANUALI

35020 Roncaglia di Ponte San Nicolò (PD)
Via P. Kolbe, 3 - Tel. 049.8961029
Via Marconi, 97 - c/o Palestra Concordia

Foto di repertorio del gruppo comunale di Protezione Civile di Ponte San Nicolò. *Sotto*, la sede dell'associazione.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE, AMICI SU CUI CONTARE NELL'EMERGENZA

Istituito ufficialmente nel 1996, il gruppo comunale di Protezione Civile di Ponte San Nicolò in occasione dell'alluvione ha dato dimostrazione di professionalità, competenza e sensibilità nell'affrontare le diverse situazioni di crisi.

L'alluvione dello scorso novembre ha evidenziato una volta di più l'importanza della presenza della Protezione Civile in situazioni di calamità naturali. Nei giorni dell'emergenza i volontari del locale gruppo, supportati da colleghi del distretto del Piovese e di altre realtà provenienti anche da fuori provincia, hanno dato prova di professionalità, competenza e spirito di sacrificio. Attraverso una serie di interventi mirati, coordinati insieme al Sindaco Enrico Rinuncini, hanno cercato di ridurre al minimo i disagi della popolazione e di ristabilire la quotidianità nel più breve tempo possibile.

Preallertati il 30 ottobre per le avverse previsioni meteo, i volontari di Protezione Civile di Ponte San Nicolò, suddivisi in squadre, nella notte tra l'1 e il 2 novembre hanno tenuto monitorato il Roncajette, sino alla rottura dell'argine avvenuta intorno alle 3.05 in corrispondenza della discarica. "In realtà il livello dell'acqua nel canale nelle primissime ore del 2 novembre aveva rallentato la sua crescita, tanto che si era ormai stabilizzato – ricorda Roberto Marchioro, volontario di Protezione Civile che, insieme a Giuliano Tognazzo ha compiuto il primo turno di controllo degli argini – in quei momenti la vera emergenza era a Bovolenta, dove la località 'Ponta' era stata sommersa, infatti le squadre del distretto del Piovese di cui il nostro gruppo fa parte, erano concentrate proprio lì. La rottura dell'argine nel nostro territorio comunale è stata improvvisa e inaspettata. Il primo ad accorgersi della falla è stato un agente di vigilanza, che si trovava a passare in zona, il quale, incontrando per strada Diego Fiorin, impegnato anch'egli da privato cittadino a controllare lo stato degli argini, lo ha informato dell'accaduto. Lo stesso Fiorin ha, quindi, chiamato un nostro collega della protezione civile, che, a sua volta, ha fatto scattare l'allarme". Entrati immediatamente in azione, i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile, insieme alle forze dell'ordine e al Sindaco hanno cominciato ad evacuare la frazione di Roncajette. Il ricordo dei visi impauriti, soprattutto degli anziani e dei bambini, svegliati nel sonno e avvisati del pericolo incombente e della necessità di lasciare le proprie abitazioni per un luogo più sicuro, è ancora vivo nei soccorritori che, in piena notte, senza l'ausilio dell'elettricità e spesso con i propri mezzi, sono riusciti ad evacuare in poche ore una comunità di circa mille persone. Portati nelle strutture allestite per l'accoglienza (l'atrio del municipio, la sala civica e la sede degli Amici del mondo), bagnati, in-

freddoliti, frastornati, impauriti, gli sfollati sono stati censiti e hanno ricevuto le prime attenzioni. “Abbiamo pensato subito a portare loro qualcosa di caldo – racconta Roberto Marchioro – nel contempo cercavamo di infondere serenità, parlando con loro e ascoltandoli, il tutto è stato facilitato dal rapporto di fiducia che, ormai, si è instaurato tra la cittadinanza e il nostro gruppo di Protezione Civile, che opera nel territorio da quindici anni”.

La gestione della situazione di emergenza da parte del gruppo comunale è stata totale. Tutti e 38 i volontari effettivi del locale gruppo sono stati coinvolti nei vari interventi attivati. “Abbiamo subito aperto le cucine allestite nella nostra sede, presso l’ex edifico del Magistrato delle acque – spiega la coordinatrice del gruppo comunale di Protezione Civile, Antonella Ongaro, inizialmente bloccata a Vicenza per l’alluvione che aveva colpito anche il capoluogo berico, e tornata finalmente a Ponte San Nicolò dopo un viaggio avventuroso durato varie ore – nei giorni dell’emergenza, coadiuvati da alcune componenti del Gruppo Donne e altre signore, abbiamo preparato circa mille pasti caldi al giorno, suddivisi in colazione, pranzo e cena, per gli sfollati, ma anche per i volontari e le forze dell’ordine impegnati nelle varie operazioni. Inoltre, ci siamo occupati anche del supporto logistico ai camion, che trasportavano i massi con cui è stata chiusa la falla sull’argine. A questo proposito è doveroso fare un plauso a quei camionisti e a quegli operatori delle ruspe, che hanno lavorato in condizioni disagevoli, mettendo a serio rischio la loro incolumità, pur di portare a termine la loro opera”.

I volontari di Protezione Civile nella fase acuta dell’emergenza sono stati occupati anche nell’evacuazione degli animali dalle aziende agricole minacciate dall’alluvione, nella preparazione e nel successivo posizionamento dei sacchi di sabbia nelle zone più sensibili del territorio, al fine di arginare l’eventuale arrivo dell’acqua nelle aree non ancora raggiunte. Il loro lavoro era, però, continuamente interrotto dalle chiamate di cittadini, specialmente di persone non direttamente coinvolte nell’alluvione, preoccupati per la situazione e alla ricerca di informazioni. Inoltre, i volontari dovevano controllare le segnalazioni che pervenivano dai privati, relative alla presenza di fontanazzi o legate al timore di un ulteriore innalzamento del livello del canale. In questo contesto, molti tra gli stessi volontari avevano il pensiero delle proprie abitazioni e delle proprie famiglie, anch’esse a rischio allagamento. Nonostante questa preoccupazione hanno, però, lavorato per gli altri, senza risparmiarsi, gestendo prima l’emergenza e poi occupandosi dei loro affetti, utilizzando in molte “missioni” mezzi e attrezzature di loro proprietà (automobili e cellulari).

Conclusa il 3 novembre la fase acuta dell’emergenza con la chiusura della falla, per la Protezione Civile è iniziata quella, forse più complicata, del ripristino delle condizioni di normalità. “Ci sono stati dei momenti veramente duri – commenta la coordinatrice Antonella Ongaro – alcuni sfollati per lo stress, la stanchezza, la paura, piangevano o urlavano. Erano sfoghi assolutamente comprensibili. In questa seconda fase è capitato che sia volata qualche parola di troppo, ma ribadisco che si è trattato di qualcosa di naturale, vista la situazione che si stava vivendo. Finalmente, quando il Genio Civile ha dato il via libera, abbiamo potuto dare avvio alle operazioni di svuotamento delle abitazioni e delle aziende dall’acqua con l’ausilio delle motopompe, alcune in dotazione al nostro gruppo, altre prestateci dai gruppi del distretto del Piovese e da altre realtà”.

Gli sfollati hanno potuto fare così ritorno alle loro case. Aiutati dai volontari di Protezione Civile e da altre persone, gli alluvionati si sono dovuti disfare di gran parte del mobilio, divenuto inutilizzabile, pulire i muri ed effettuare una disinfezione parziale delle abitazioni. “Questa seconda fase si è chiusa nel giro di quattro cinque giorni grazie all’intervento dei volontari locali e di quelli provenienti da fuori paese, ma soprattutto degli stessi cittadini che si sono dati tanto da fare – conclude la coordinatrice Ongaro – Di questa calamità in noi volontari del gruppo comunale di Protezione Civile di Ponte San Nicolò sono rimasti l’esperienza accumulata, alcuni spunti per migliorarci, molti motivi di crescita, ma, soprattutto, ci sono rimasti i rapporti di amicizia instauratisi con altri gruppi di Protezione Civile e con gli stessi cittadini. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di mettere alla prova un meccanismo di soccorso, che speriamo non debba più essere attivato. In particolare, nell’emergenza ci ha colpito la dignità dimostrata dalle persone alluvionate, veramente encomiabile. Questo evento tragico ha reso evidente una volta di più la compattezza del nostro gruppo, uscito da questa dura esperienza ancora più unito e affiatato”.

PARROCCHIA PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA COMUNITÀ

"Unità di crisi" questo è il nome che, per cercare di sdrammatizzare la situazione, si è dato il gruppo di volontari della parrocchia di Roncajette, che si è assunto il compito di distribuire alle famiglie alluvionate gli aiuti offerti da associazioni, comunità parrocchiali, scuole, aziende e semplici cittadini.

Appena diffusasi la notizia dell'alluvione, si è subito messa in moto la macchina dei soccorsi e della solidarietà verso le popolazioni colpite da questo evento straordinario. Da tutta la provincia, dal Veneto e da fuori regione sono giunti aiuti di ogni genere, inviati per alleviare i disagi degli alluvionati. A Roncajette, nell'ambito della parrocchia, si è costituita quella che i suoi componenti, in maniera scherzosa, hanno denominato "Unità di crisi", un organismo composto dal parroco don Pierpaolo Peron, Donatella Bettiato, Pierluigi Fiorin e altri volontari. In collaborazione con il Comune di Ponte San Nicolò, l'Unità di crisi ha subito assunto il compito di distribuire materiale di vario genere alle famiglie, che avevano subito l'esondazione.

"Qui in parrocchia sono cominciati immediatamente ad arrivare vestiti, generi alimentari, prodotti per la pulizia e poi anche elettrodomestici e mobili, che abbiamo distribuito con l'aiuto di volontari – spiega don Pierpaolo – Dopo l'alluvione abbiamo compiuto numerose visite alle famiglie, per renderci conto di quello di cui avevano necessità. Inoltre, abbiamo comprato una lavatrice, portata in parrocchia e messa a disposizione di chi ne aveva bisogno. Nei giorni seguenti l'esondazione a molti parrocchiani mancavano le cose più semplici come i generi alimentari o un vestito pulito, ma non è mancata la solidarietà. Ho visto persone portarsi a casa la roba da lavare di concittadini alluvionati". Oltre ad alimenti, prodotti per la pulizia, vestiti, elettrodomestici e mobili, sono giunte in parrocchia anche donazioni in denaro. "Associazioni, comunità parrocchiali, privati cittadini ci hanno mandato le loro offerte – ricorda don Pierpaolo – una coppia di sposi, per esempio, ha rinunciato al viaggio di nozze, per aiutare economicamente gli alluvionati. Aiuti sono venuti anche da fuori provincia, come da Arquà Polesine, paese colpito dall'alluvione nel 1951, che ci ha mandato i fondi raccolti dai ragazzi con la chiarastella. Queste donazioni, dell'ammontare complessivo di circa trentamila euro, sono state distribuite, in collaborazione con il Comune, secondo i bisogni, perché non è mai qualcosa di matematico. La parrocchia, vista questa disponibilità frutto delle offerte ricevute, è stata la prima a poter aiutare economicamente gli alluvionati". Prima di Natale è stata distribuita alle prime ottantacinque famiglie alluvionate una prima tranche di queste risorse. "Le nostre famiglie non si aspettavano di ricevere un aiuto economico dalla loro parrocchia – racconta Donatella Bettiato – alcuni l'hanno restituito, dicendoci di darlo a chi ne aveva maggior bisogno. Abbiamo distribuito di tutto, dai generi alimentari ai vestiti, ai mobili, agli elettrodomestici, ai deumidificatori, ai prodotti per la pulizia, lavorando tantissimo in sinergia con il Comune, che ringrazio personalmente per la grandissima collaborazione. Qui in parrocchia abbiamo tenuto i contatti tra l'offerta di aiuti e la domanda. Un doveroso grazie va rivolto anche agli operai comunali, sempre solleciti e disponibili a darci una mano. Di quei giorni mi è rimasto più impresso il pudore della gente nel chiedere quello di cui aveva necessità. La frase che sentivamo più spesso era 'Date a chi ne ha più bisogno'. Sono così orgogliosa dei miei concittadini. Ricordo la loro compostezza dopo l'evacuazione del paese, quando erano tutti riuniti in municipio e l'impegno con cui hanno poi lavorato per sistemare tutto, aiutandosi a vicenda. Questa è una comunità speciale. A livello umano questa esperienza è stata una cosa grande, che mi ha arricchito dentro".

Gli aiuti agli alluvionati sono arrivati da diverse parti d'Italia. Dal Friuli, per esempio, è giunto uno stock di 120 armadi, da dividere con la parrocchia di Bovolenta. La raccolta di generi alimentari, attivata subito dopo l'emergenza, ha coinvolto tutti, dai privati, alle scuole, alle associazioni, alle aziende. In parrocchia sono arrivate dalle singole borse della spesa ai camion contenenti derrate alimentari. "In totale sono state una cinquantina le associazioni che ci hanno aiutato in vari modi – conclude don Pierpaolo – senza contare i privati. Sono stati donati dai vestiti, ai prodotti per la casa, alla legna, ai mobili, agli elettrodomestici, al denaro, al cibo, che nei primi giorni è arrivato come una manna, perché c'erano famiglie che non avevano salvato nulla e hanno trascorso anche quattro giorni di seguito a ripulire la loro abitazione, senza avere il tempo di uscire di casa per fare la spesa. Altra esperienza traumatica l'abbiamo vissuta la vigilia di Natale, con un nuovo allarme alluvione, ma anche questo evento lo abbiamo voluto superare come comunità, allestendo comunque il presepio vivente".

AMICI DEL MONDO, AMICI DI RONCAJETTE

Al pari di tutte le persone mobilitatesi per aiutare gli alluvionati, anche i volontari dell'associazione Amici del Mondo sono stati straordinari nei giorni dell'emergenza, mettendo a disposizione degli sfollati la loro sede e seguendoli premurosamente per tutto il periodo di accoglienza nella loro struttura.

Tra i vari soggetti che hanno avuto un ruolo rilevante nella macchina dei soccorsi e degli aiuti agli alluvionati va doverosamente citata l'associazione Amici del mondo, che ha messo a disposizione la sua sede per accogliere gli sfollati sin dalle prime ore dell'emergenza. "Sono stato svegliato dalla telefonata del Sindaco Enrico Rinuncini intorno alle 3 e mezza del mattino, il quale mi informava della rottura dell'argine del canale di Roncajette e mi chiedeva di aprire la sede dell'associazione per dare un riparo agli evacuati della frazione – ricorda il presidente degli Amici del mondo, Guido Chinello – Posato il telefono ci siamo messi immediatamente all'opera e alle 5 i circa duecento sfollati, accompagnati nella nostra sede, hanno trovato una quindicina di volontari dell'associazione pronti ad accoglierli. Subito abbiamo distribuito loro del the caldo e qualche genere di conforto, parlando con loro e ascoltandoli. Abbiamo cercato di dare loro quel calore che avevano perso, mettendoli il più possibile a loro agio. Molti degli sfollati, soprattutto gli anziani, erano davvero spaesati". In collaborazione con la Protezione Civile, nel periodo dell'emergenza, all'interno della struttura degli Amici del Mondo sono stati distribuiti anche pasti caldi. Per una settimana la sede dell'associazione ha ospitato decine e decine di residenti di Roncajette, costretti dall'alluvione ad abbandonare le proprie case, portandosi appresso poche cose. "Man mano che passavano i giorni e con il miglioramento della situazione, la gente ha potuto far ritorno alle proprie abitazioni, e così il gruppo di sfollati è andato gradualmente assottigliandosi – continua Guido Chinello – di quei giorni mi sono rimasti tanti ricordi, ad esempio un nostro volontario è andato a casa a prendere dei Cd con alcuni cartoni animati, che abbiamo poi proiettato al centro per la gioia dei bambini. Ricordo il magone che ho avuto quando il Sindaco al telefono mi ha comunicato quanto era successo e mi vengono ancora le lacrime agli occhi quando ripenso al momento, in cui ho visto arrivare nella nostra sede gli sfollati, con i loro volti impauriti, spaesati e assonnati. Nonostante queste difficoltà e problematiche, devo sottolineare con piacere che, appena informati dell'accaduto, si è messa subito in moto la macchina della solidarietà. Il nostro centro è stato aperto nel giro di pochi minuti e allestito per l'occorrenza in tempi rapidissimi. Ricorderò per sempre le parole che ho scambiato con gli sfollati, soprattutto con i più anziani, in quei frangenti. Sono stati giorni significativi per tutti, tanto che ancora oggi, a distanza di mesi dall'alluvione, quando mi capita di incontrare degli alluvionati, mi ringraziano per quello che abbiamo fatto per loro. Noi dell'associazione Amici del mondo – conclude Guido Chinello - ce l'abbiamo messa davvero tutta per farli sentire a casa loro, in un ambiente famigliare".

LA BENEMERITA IN PRIMA LINEA NEL SOCCORSO AGLI ALLUVIONATI

Oltre all'acqua e al fango, tra le immagini rimaste maggiormente impresse nei cittadini che hanno subito l'inondazione, ci sono i visi delle persone che sin dalla prima ora si sono date da fare per aiutarle. Tra queste persone ci sono i Carabinieri, in particolare i militi della stazione di Legnaro e il loro comandante, il Luogotenente Giovanni Soldano, che con il suo modo di fare gioviale è entrato nei cuori degli alluvionati.

Sempre in prima linea durante l'emergenza alluvione, i Carabinieri della stazione di Legnaro, comandati dal Luogotenente Giovanni Soldano, si sono distinti nelle operazioni di soccorso e sostegno alla popolazione colpita dalla calamità naturale. Un impegno a tutto tondo, profuso nelle intense e convulse giornate di novembre, caratterizzate dalla rottura dell'argine del canale Roncajette, che il Comune di Ponte San Nicolò ha voluto rimarcare e onorare conferendo, su indicazione unanime del consiglio comunale, una lode solenne al Luogotenente Soldano, da estendere a tutti i militari della caserma. Il riconoscimento al comandante della stazione di Legnaro è stato consegnato dal Sindaco Enrico Rinuncini a nome dell'intera cittadinanza il 13 marzo 2011, alla presenza del Prefetto di Padova, Ennio Mario Sodano, durante la cerimonia di inaugurazione del centro civico "Mario Rigoni Stern", tenutasi nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Nei racconti degli alluvionati relativi alle lunghe e dolorose giornate in balia dell'acqua e del fango, il nome del Luogotenente Giovanni Soldano ritorna sovente, accompagnato da sorrisi misti di simpatia e di gratitudine. Un sentimento di stima e riconoscenza che il Sindaco Rinunicini ha sintetizzato nella seduta del consiglio comunale del 2 marzo 2011, nel corso della discussione della delibera con oggetto il conferimento della lode solenne al comandante della stazione di Legnaro. "Gli interventi del Luogotenente Soldano rimangono scolpiti negli occhi e nel cuore di molti in occasione dell'alluvione del 2 novembre scorso – ha affermato il primo cittadino di Ponte San Nicolò – Personalmente il suo impegno mi ha dato tanta serenità, specialmente nei momenti più critici. Con i suoi interventi e la sua presenza, insieme agli altri Carabinieri, ha dato tanta serenità alla popolazione, serenità di cui la stessa popolazione aveva particolarmente bisogno in quei difficili frangenti".

Nei giorni dell'alluvione il Luogotenente Soldano, a detta degli stessi alluvionati, non ha mai fatto mancare loro una parola di conforto, una battuta per sdrammatizzare la situazione, ma nemmeno il suo aiuto diretto, entrando nell'acqua e sporcandosi di quel fango, che aveva coperto campi, strade e abitazioni. Una presenza, quella del Cavaliere al merito Giovanni Soldano, che rimarrà indelebile nei ricordi di chi ha vissuto i giorni drammatici dell'inondazione.

Nella foto il Luogotenente Giovanni Soldano riceve dal sindaco Enrico Rinuncini la lode solenne per l'impegno profuso durante i giorni dell'alluvione; *a destra*, il Prefetto di Padova Ennio Mario Sodano.

minelle
ARREDAMENTI
CONSULENZA E PROGETTAZIONE D'INTERNI
VALCUCINE Veneta Cucine giacomelli PRESOTTO
FORMER porada saba mimo
Jesse AXIL MAP ORTOLAN
VANZO di S. PIETRO VIMINARIO - Strada Monselice-Tribano - Tel. 0429 719043 - Fax 0429 719759
E-mail: info@minellearredamenti.it - www.minellearredamenti.it

UN RINGRAZIAMENTO DI CUORE A...

La sede municipale di Ponte San Nicolò.

Lo scorso mese di novembre Ponte San Nicolò ha vissuto uno dei momenti più drammatici della sua storia. L'acqua esondata dal Roncajette ha invaso il territorio circostante, provocando ingenti danni. La situazione critica e il post emergenza sono stati gestiti dal Comune in sinergia con tanti attori, istituzionali e non. Sono stati tantissimi gli enti, le associazioni, le aziende, i privati cittadini, che in quei difficili frangenti, fisicamente o materialmente, o anche solo con la preghiera, sono stati vicini agli alluvionati, cercando di alleviare i loro disagi. In queste righe l'Amministrazione Comunale intende ringraziare tutti coloro che prima, durante e dopo l'alluvione si sono prodigati per aiutare i nostri concittadini trovatisi a vivere una condizione di difficoltà. Sarà difficile ricordare tutti, ci scusiamo in anticipo se, per un'eventuale dimenticanza, scorderemo qualcuno.

Un grande Grazie va rivolto all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia, ai Vigili del Fuoco, alla Polizia Locale e ai dipendenti comunali che, in maniera indefessa, hanno lavorato senza sosta. Un ringraziamento particolare va a questa forza straordinaria che abbiamo a Ponte San Nicolò, cioè la Protezione Civile, che professionalmente e umanamente ha dimostrato davvero grande preparazione anche in caso di vera emergenza. Va dato onore al merito a questi uomini e donne, che si mettono a disposizione della comunità tutto l'anno.

Grazie agli Amministratori Comunali e ai Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, che sono stati presenti nell'atrio del Municipio ad aiutare chi era in difficoltà.

Grazie alla Prefettura per la collaborazione prestata nella gestione dell'emergenza e alla Questura di Padova, che ci ha inviato prontamente uomini e mezzi per l'evacuazione dei nostri concittadini dalle loro case.

Un grande Grazie va anche alla comunità che, pur nella preoccupazione e nell'angoscia di quei momenti, è riuscita a superare quelle ore drammatiche senza mai un conflitto. Se siamo riusciti a superare questa emergenza è stato proprio grazie alla forte collaborazione da parte di tutti.

Un Grazie va al Distretto di Protezione Civile del Piovese, alla Protezione Civile provinciale di Padova, e a tutti gli altri gruppi comunali che hanno prestato servizio a Ponte San Nicolò.

Grazie all'Associazione Amici del Mondo per la disponibilità e la celerità con cui ha messo a disposizione degli sfollati la sua sede.

Il nostro ringraziamento va anche alla Presidente della Provincia di Padova, Barbara Degani, all'Assessore provinciale alla Protezione Civile Mauro Fecchio e a tutti gli altri amministratori che sin dall'inizio ci sono stati vicini, supportandoci, nella difficile gestione dell'emergenza.

Grazie alla parrocchia di Roncajette, di Ponte San Nicolò, di Roncaglia, di Rio, di San Leopoldo e a tutte le comunità parrocchiali della nostra e di altre diocesi, che in vari modi sono state vicino ai nostri concittadini.

Grazie alle aziende che ci hanno aiutato nelle maniere più disparate, in particolare la ditta che ha eseguito in una situazione di pericolo, le operazioni di ripristino dell'argine del Roncajette ceduto sotto la forza dell'acqua.

Grazie ai Comuni contermini di Legnaro, Brugine, Sant'Angelo di Piove, Piove di Sacco, Polverara e Saonara, che ci hanno messo a disposizione le loro strutture per l'accoglienza di eventuali sfollati e ci hanno sostenuto durante il periodo dell'emergenza.

Grazie a tutte le realtà associazionistiche e ai gruppi operanti in paese, che si sono mobilitati con varie iniziative, durante e dopo l'alluvione, a favore degli alluvionati.

Per finire un grande Grazie a tutti i volontari, cittadini di Ponte San Nicolò, del padovano e di fuori provincia giunti in paese per dare una mano a pulire, a risistemare quello che la furia dell'acqua aveva sconvolto, a ritornare alla normalità. Grazie a tutte quelle persone, che nell'anonimato, in questi mesi sono stati vicini agli alluvionati con il pensiero, con la preghiera e con gesti concreti, partecipando alle raccolte di denaro, di generi alimentari e di materiale vario promosse da vari soggetti pubblici e privati.

L'elenco è ancora lungo, ma ci fermiamo qui ringraziando fraternamente tutti coloro che, disinteressatamente, ci hanno aiutato a superare un momento difficile per la nostra comunità. GRAZIE

L'Amministrazione Comunale di Ponte San Nicolò

Delta Medica investe in tecnologia per la tua bellezza

Nello scorso mese di marzo si sono tenuti gli open day di medicina estetica organizzati nei centri che fanno capo al poliambulatorio Delta Medica di Monselice con un importante afflusso di pazienti entusiasti e interessati alle nuove metodiche e tecnologie offerte e presentate in quell'occasione.

Non sono passati nemmeno un paio di mesi e Delta Medica stupisce nuovamente presentando altri innovativi servizi e apparecchiature che determinano, a loro modo, una sorta di rivoluzione e innovazione di ciò che già si considerava moderno. Stiamo parlando di nuovissime metodiche che uniscono consolidata tecnologia, quindi sicurezza per il paziente, a innovativi protocolli e tecniche di intervento. Si tratta della *Microlipocavitazione Multifrequenza* e delle *Microcorrenti con sistema Beautytek*. Vediamole nel dettaglio.

Microlipocavitazione Multifrequenza

E' un'innovativa tecnica mini invasiva per la riduzione delle masse adipose localizzate. Sfrutta il meccanismo di azione degli ultrasuoni, che attraverso l'emissione delle onde cavitazionali contemporaneamente sciolgono il grasso di deposito e donano anche un effetto lifting della zona trattata contrastandone la flaccidità. Questa tecnica viene utilizzata oltre che nelle adiposità localizzate anche per i lipomi e la cellulite, nei difetti post liposuzione, per combattere e risolvere il cosiddetto effetto "buccia d'arancia".

E' sufficiente una sola seduta per eliminare un'adiposità localizzata di media entità (per esempio con una sola seduta si possono eliminare da 4 a 10 centimetri circa di circonferenza vita). Per le adiposità importanti sono necessarie mediamente 2/3 sedute.

Il trattamento, la cui durata è di circa 30 minuti per zona, viene eseguito a livello ambulatoriale e non necessita di ricovero o medicazioni post-seduta; **il Paziente è in grado di riprendere le normali attività di vita quotidiana già nello stesso giorno.**

I risultati, visibili già alla fine della seduta, si massimizzano dopo 5-7 giorni con la scomparsa dell'edema post trattamento.

Le regioni del corpo che si possono trattare con la Microlipocavitazione Multifrequenza sono: fianchi, addome, coulotte, rimodellamento delle ginocchia, polpacci e caviglie.

I costi sono allineati e paragonabili ad un intero ciclo di cavitazione tradizionale, fosfatidilcolina, lpg eccetera.

Microcorrenti BEAUTYTEK

E' un'apparecchiatura che emettendo delle microcorrenti attraverso i sensori di cui è dotata, attiva un processo di riparazione naturale che, agendo dall'interno dell'organismo, mostra immediatamente i suoi effetti sull'aspetto esteriore.

Contrariamente alle apparecchiature convenzionali, BEAUTYTEK analizza l'area del corpo da trattare e diagnostica le sue condizioni fisiologiche e le sue necessità prima di iniziare il trattamento. Tutti i parametri sono automaticamente regolati dallo strumento, evitando sia errori dell'operatore sia che il paziente riceva dosaggi troppo scarsi o eccessivi. Il trattamento è completamente non invasivo e senza dolore, addirittura piacevole e rilassante.

Il sistema è costituito da un modulo collegato ad un computer. Un software intuitivo e composto da schermate grafiche guida passo dopo passo l'operatore lungo ogni sequenza di trattamento.

Il trattamento Microcorrenti BEAUTYTEK è molto efficace per un'azione rassodante, tonificante e riducente nei casi di adiposità localizzate, anticellulite, per addome, fianchi, glutei, gambe, braccia e seno; azione anti-age ed effetto lift-up per viso, collo, decolleté, seno e glutei.

Si prevedono sessioni di trattamento che mediamente comprendono circa 8 sedute, di circa 50/60 minuti l'una, a cadenza settimanale.

Spazio redazionale a pagamento

INIZIATIVA MEDICA

Diagnostica per immagini

Via Rialto 14, **Monselice** (PD)
Tel. **0429 786666**, Fax 0429 786650
e-mail: info@iniziativamedica.it
web: www.iniziativamedica.it

RISONANZA MAGNETICA CONVENZIONATA CON IL SSN
TAC - RADIOLOGIA - SENOLOGIA - DENSITOMETRIA OSSEA

Direttore Responsabile Dott. Stefano Puggina - Specialista in Radiologia

Direttore Sanitario Dott. Giovanni Preciso - Specialista in Anestesiologia

DELTA MEDICA

Poliambulatorio

Via Rialto 12, **Monselice** (PD)
Tel. **0429 783000**, Fax 0429 783054
e-mail: info@deltamedica.it
web: www.deltamedica.it

Esami strumentali:
AUDIOMETRIA - ECOCARDIOGRAMMA - ECODOPPLER - ECOGRAFIA - ELETTROCARDIOGRAMMA
HOLTER ELETTROMIOGRAFIA - IMPEDENZOMETRIA

Visite specialistiche:
ALLERGOLOGIA - CARDIOLOGIA - CHIRURGIA PLASTICA - CHIRURGIA VASCOLARE - DERMATOLOGIA - DIETOLOGIA
ENDOCRINOLOGIA - GASTROENTEROLOGIA - GINECOLOGIA - NEUROLOGIA - OCULISTICA - ORTOPEDIA - O.R.L.
PSICOLOGIA - REUMATOLOGIA - SENOLOGIA - TERAPIA DEL DOLORE - UROLOGIA

Medicina dermoestetica:
PEELING CHIMICO - FILLER - FOTORINGIOVANIMENTO - FOTOEPILAZIONE - LASER VASCOLARE - MESOTERAPIA

Direttore Sanitario Dott. Giovanni Preciso - Specialista in Anestesiologia

UNI-X MEDICA

Centro Diagnostico Terapeutico

P.zza Dossetti, 1 **Piove di Sacco** (PD)
(via Da Vinci, angolo via Montagnon)
Tel. **049 9708666**
e-mail: info@unixmedica.it

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (RMN - RX - TAC) CONVENZIONATA SSN

Direttore Responsabile Dott. Francesco Candiani - Specialista in Radiologia

FISIOKINESITERAPIA E TERAPIE RIABILITATIVE CONVENZIONATE SSN

Direttore Responsabile Dott. Pierluigi Castiglione - Specialista in Fisiatria

POLIAMBULATORIO

Direttore Sanitario Dott. Pierluigi Castiglione - Specialista in Fisiatria

Altri Cieli

Negozio dell'**USATO** e **EQUO-SOLIDALE** della Cooperativa Sociale CIELO

- **SGOMBERI**
- **RITIRO DELL'USATO**
- **NOLEGGIO ELEVATORE PER TRASLOCHI**

tel. 049 717859 - 8962075

Effettuiamo sgomberi di abitazioni e locali di ogni genere, sopralluoghi e preventivi sono gratuiti.
Noleggiamo elevatore componibile per traslochi, con operatore.

VENDIAMO

* Usato: oggettistica varia, porcellane, mobili, arredo e biancheria per la casa, reti, materassi, elettrodomestici, radio, tv, libri e dischi, quadri, abbigliamento, articoli per l'infanzia, giocattoli, biciclette e... tante altre cose utili!
* Prodotti del Commercio Equo e Solidale: alimentari, abbigliamento e artigianato etnico, confezionamento bomboniere.

Altri Cieli è il negozio della Cooperativa Sociale CIELO.
La Cooperativa e il negozio non hanno finalità di lucro: lo scopo sociale è l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà.
Le nostre finalità: promuovere il consumo responsabile, ridurre lo spreco di beni usati riutilizzabili, sostenere le popolazioni del Sud del mondo con il Commercio Equo e Solidale.

PONTE SAN NICOLÒ (PD)
(zona artigianale di Roncajette)

Negozio Viale del Lavoro, 58
orario:
aperto da martedì a sabato
tutti i pomeriggi 15.00 - 19.00
sabato mattina 9.30 - 13.00

Esposizione mobili Viale Europa, 20
orario:
aperto martedì, mercoledì e sabato
dalle 15.30 alle 18.30
sabato mattina 10.00 - 13.00

tel. 049 8962075
info@cooperativacielo.it
www.altricieli.it